IN 4ª PAGINA: Catastrofe aerea in Belgio - IN 9ª PAGINA: Le Borse odierne

Anno 93 Numero 39

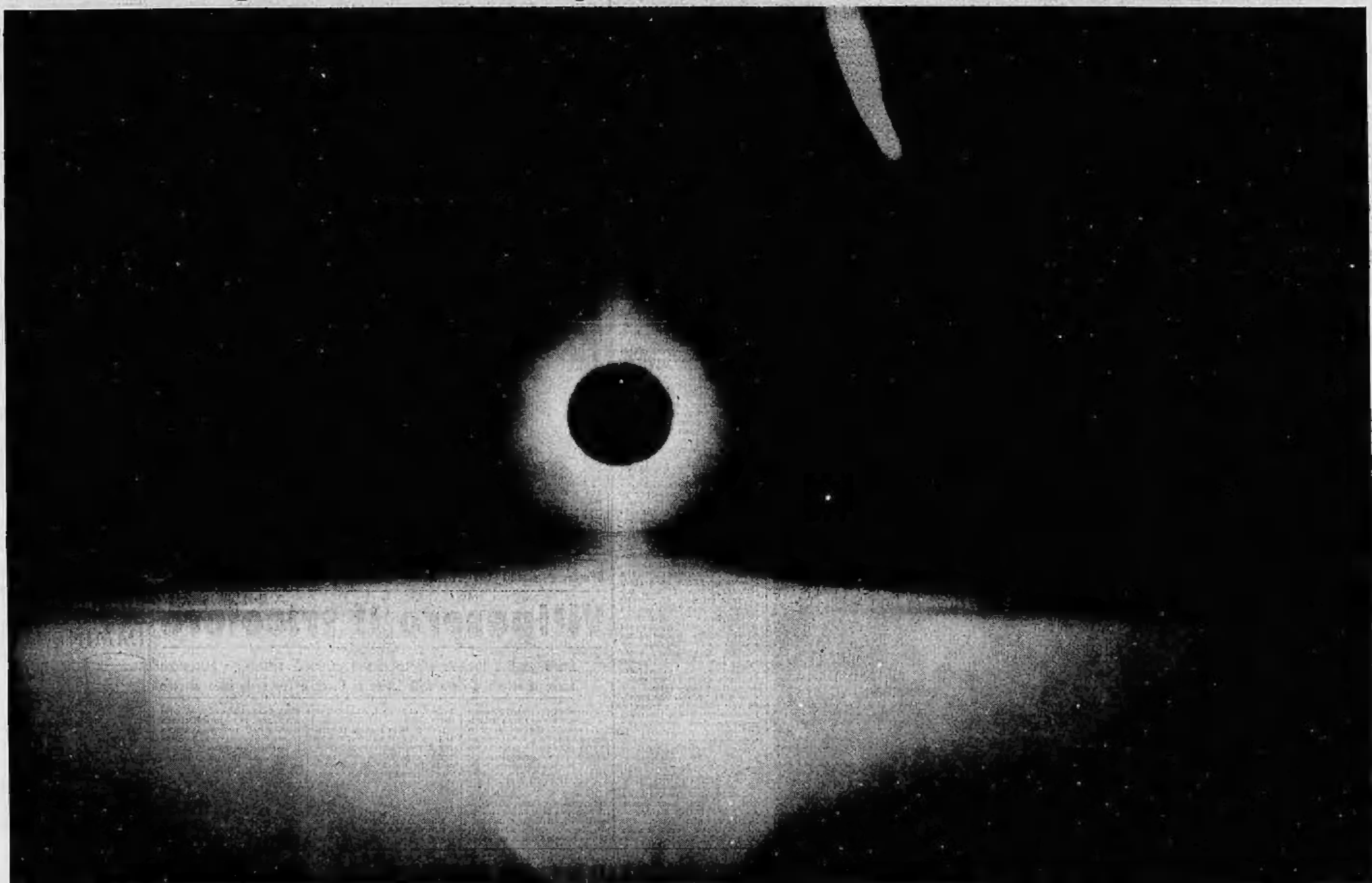
L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/2880): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4200.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (55 linee)

STAMPA SERA

Mercol. 15 - Giov. 16 Febbraio 1961

L'ECLISSE VISTA DA TORINO

Servizio fotografico di nostri operatori a bordo di aerei in volo sulla città

Ore 8,35'54": il nostro operatore fotografico, in volo nel cielo di Torino, ha scattato l'obiettivo al momento dell'eclisse. In basso un banco di nebbia ristagna sulla città; in alto a destra, l'ala dell'aereo *(Moisio)*

Il fenomeno è quasi al suo culmine. Dal buio in cui è immersa la regione di Torino spunta soltanto la catena montuosa delle Alpi col Monviso. *(Foto Moisio)*

Il meraviglioso fenomeno dell'eclisse seguito dall'Osservatorio di Pino Torinese

Il Sole, già alto, si è oscurato un breve crepuscolo è sceso sulla Terra

Quasi ovunque l'occultamento dell'astro è stato chiaramente visibile; una leggera foschia in cielo non ha impedito di seguire le varie fasi dell'evento - L'imponente apparato scientifico predisposto dagli astronomi per l'osservazione ha funzionato perfettamente: i telescopi e gli altri apparecchi delle specole, le cineprese puntate al cielo, gli strumenti a bordo di aerei e di elicotteri levatisi in volo all'ora stabilita come per una operazione di guerra - Da ogni punto elevato folle di persone hanno seguito l'avvenimento celeste

"L'ombra crepuscolare della Luna mi veniva incontro rapida da ovest,,

Fasi dell'eclisse totale. Dal basso in alto: la Luna comincia a ricoprire con il suo bordo il disco del Sole e avanza progressivamente fino ad oscurarlo in modo da rendere visibile la corona (cromosfera). Nell'ultima immagine il Sole rispunta dal lato opposto e la luce torna sulla Terra

Una foschia piuttosto densa avvolge la città all'alba, ma sulla collina il cielo è relativamente sereno. Una gran folla, quanta se ne vede nei prati il giorno di Pasquetta, è salita sulle alture dell'Eremo, della Maddalena e di Superga per assistere allo spettacolo dell'eclisse. All'Osservatorio astronomico di Pino Torinese fin da ieri sera tutto era pronto per registrare l'evento eccezionale. Tutti gli strumenti sono puntati ad Est, con inclinazione di circa 10 gradi, tale essendo l'altezza del Sole al momento in cui la Luna lo occulta.

C'è un che di militare in questa pacifica operazione scientifica: le tre cupole dell'Osservatorio dalle quali spuntano i tubi dei telescopi e dell'astrografo sembrano torrette di navi da guerra, armate di cannoni. Sul terrazzo dell'abitazione degli astronomi tre operatori cinematografici hanno sistemato su 4 cavalletti le macchine munite di teleobbiettivi da 18 centimetri, e ciascuno di loro ha un compito preciso: il primo deve riprendere il fenomeno nelle fasi parziali, su pellicola in bianco e nero, a sensibilità limitata; il secondo lavora con un film ultra-rapido per ritrarre l'immagine della corona solare (cromosfera) al momento del massimo oscuramento; il terzo deve fare delle sequenze a colori ed è il più avvantaggiato perchè — come ci spiega — le pellicole di questo tipo sono di uso estremamente complesso nelle presenti circostanze. Basta un piccolissimo errore perchè i colori risultino sfasati e perdano ogni valore agli effetti dell'indagine scientifica.

Anche gli operatori cinematografici hanno l'aspetto di soldati sulla plancia d'una nave, pronti ad una misteriosa battaglia. Se il Sole osa farsi vedere è spacciato, vien fatto di pensare. Una leggera brezza soffia per il bosco spoglio della collina, ed è di buon auspicio per l'osservazione. Lontano, oltre le nebbie, le montagne cominciano a schiarirsi rapidamente. Alle sette il professor Gino Cecchini, direttore dell'Osservatorio, esce dal suo alloggio. Il suo cane, un grosso, bellissimo lupo nero, gli va incontro festoso dalla cuccia, come ogni mattina. «Sarà interessante anche vedere le reazioni degli animali — dice il professore — per loro è come se trascorressero, rapidissimi, un giorno e una notte». Poi va a dare un'ultima occhiata agli strumenti e assegna le istruzioni definitive ai collaboratori.

Il prof. Natale Missana, primo astronomo, è già al suo posto nella cupola dell'astrografo, un apparecchio molto simile ad un telescopio rifrattore, nel quale si possono eseguire fotografie dei corpi celesti. Il prof. Missana vuol tentare un difficile esperimento: al momento dell'eclisse totale fotograferà le stelle che dovrebbero comparire in vicinanza del Sole. L'immagine gli servirà per verificare la flessione dei raggi luminosi in un campo gravitazionale, secondo la teoria di Einstein. L'esperimento come abbiamo detto è estremamente arduo, perchè questa «flessione», cioè lo spostamento ottico delle stelle, è dell'ordine di un millesimo di grado. E' sufficiente una lieve perturbazione dell'atmosfera ad annullare o ad accentuare la differenza invalidando la prova. In effetti lo stesso astronomo non nutre eccessiva fiducia sul risultato.

Il capotecnico dell'Osservatorio, Silvio Emmanuel, che vive al Pino da 10 anni, si è occupato della messa a punto degli apparecchi, compresi gli orologi di precisione che ai profani confondono estremamente le idee: oltre all'ora italiana, ovvero del fuso dell'Europa Centrale, segnano quella di Greenwich e il «tempo siderale», basato non sulla rivoluzione della Terra intorno al Sole ma sul moto apparente delle stelle. L'equipaggio della nave del Pino non è molto numeroso: abbiamo presentato tutti i personaggi principali, i quali ora stanno in attesa, come cacciatori alla posta, con gli occhi fissi all'oriente.

Ed ecco — sono le sette e 31 minuti all'ora dell'Europa Centrale — il disco del Sole si alza rosso, un poco avvolto nella foschia, al disopra della pianura di Chieri. Circa un minuto dopo (ore 7,32 primi e 37 secondi) la prima delle tre cineprese viene messa in movimento. Udiamo la parola «contatto» detta un po' concitatamente. Ciò significa, in parole comuni, che il bordo della Luna ha cominciato a sovrapporsi a quello del sole. Poco più tardi il fenomeno è percettibile ad occhio nudo. Ce lo conferma il mormorio della folla ferma oltre i cancelli, munita di binocoli, occhiali neri, vetri affumicati ed anche di piccoli telescopi giapponesi. La macchia nera avanza gradatamente sul Sole, ma per ora non si rileva alcuna diminuzione nella luce del mattino. La cinepresa sul terrazzo scatta una coppia di fotogrammi ogni quattro secondi. Nella proiezione del film si vedrà l'eclisse con moto molto accelerato. Sul Sole non c'è più che un lievissimo velo di nebbia.

Trascorre mezz'ora. Notiamo fra gli studiosi presenti una certa tensione. E' comprensibile, poichè un fenomeno a domicilio di questo interesse è così raro che sarebbe un peccato se qualcosa non dovesse funzionare nel rigoroso programma predisposto.

Una formazione di sette apparecchi da turismo passa nel cielo in distanza e punta verso sud-ovest. Sono i soci dell'Aero Club, venti persone in tutto, che vanno ad attendere l'eclisse volteggiando sopra Cuneo, dove il buio durerà circa due minuti. Un altro aereo si dirige verso di noi e ne leggiamo la sigla sull'ala: I-BIOT. E' il «Macchi» del comandante Vignoli, sul quale ha preso posto Aldo Moisio con l'incarico di eseguire le fotografie per Stampa Sera. L'operazione è stata studiata a tavolino con l'aiuto d'un astronomo.

Il fotografo non ha a disposizione che pochi secondi. L'aereo offre, rispetto all'elicottero, il vantaggio di potersi alzare a quota più alta evitando le nubi, ma ha l'handicap del movimento veloce. Quindi si è dovuta stabilire una rigorosissima tabella di marcia per il momento culminante. L'apparecchio vola sui 2000 metri, e trenta secondi prima si trova sulla verticale di Chieri; fatta la virata, a pochi istanti dal «buio completo», punta su Rivoli, in modo da incrociare l'ombra della Luna al passaggio sulla città.

Nel complesso il lavoro dei due elicotteri che partecipano all'«operazione eclisse», l'uno per conto de La Stampa, l'altro messo dalla Fiat a disposizione del prof. Cecchini. Li vediamo ora fermi, grosse libellule luccicanti, all'altezza dell'Eremo.

La Terra comincia a oscurarsi sensibilmente. Guardiamo il Sole servendoci d'un vetrino affumicato, e non ne scorgiamo che un piccolo spicchio, una falce sottile. L'aereo di Vignoli e Moisio passa di nuovo, alto, sull'Eremo e si porta su Chieri. Osserviamo la virata. Eccolo ora saettare rombando sulle nostre teste. E' il momento. L'ombra della Luna è su di noi. Al «via!» del capotecnico l'operatore mette in moto la cinepresa per l'eclisse totale. Il paesaggio s'è fatto spettrale, il cielo ha un cupo aspetto d'uragano. Il cane lupo del prof. Cecchini è corso a rintanarsi nella cuccia.

Nella folla giù in basso c'è stato un mormorio sorpreso, cui è seguito un gran silenzio. Ombre chiare guizzanti trascorrono rapide sulla campagna, ci sembra di scorgere in alto un debole lucciòhio ma non osiamo pensare che sia una stella. Quattordici secondi son terribilmente brevi. Sono già passati. La Terra si schiarisce, un gallo canta lontano. L'eclisse totale è finita. A fianco del disco solare, in alto, si scorge di nuovo uno spicchio vividissimo. La gente immediatamente si muove per il ritorno.

Il prof. Cecchini esce poco dopo sul piazzale. «Le condizioni atmosferiche ci sono state favorevoli e il rilevamento è stato nitido — dice — sapremo stasera dalle lastre dell'astrografo se siamo riusciti a fotografare la cromosfera. I meteorologi hanno avuto ragione ad annunciarci il bel tempo. Ma più fortunati di noi sono stati gli osservatori che si trovavano sugli aeroplani. Là non c'era alcun velo di vapori».

Aldo Moisio, ch'è stato uno di questi privilegiati, per quanto preso dalla preoccupazione di svolgere bene il suo lavoro, ci ha raccontato poco dopo, al radiotelefono, la sua emozionante avventura. «Il nostro piano di volo era perfetto — ha detto — e siamo passati sulla città al momento giusto. Ho fatto in tempo a vedere l'ombra, uno sterminato fantasma nero, venirci incontro a velocità impressionante dalla cresta del Monviso.

Sulla città c'era anche foschia e non si potevan distinguere le case. Ma lassù era uno spettacolo apocalittico. Sulla virata, all'altezza di Borgo San Paolo, ho fatto in tempo a scattare una foto al «Sole nero». Non sono in grado di precisare se l'eclisse fosse totale o se fosse già rispuntato qualche raggio. I quattordici secondi che avevamo a disposizione erano tremendamente pochi».

Certo il brevissimo intervallo è stato da tutti intensamente vissuto. Sugli aerei e sugli elicotteri come a terra. Un'occhiata al cielo e al Sole, una alla campagna, una alla ricerca dei margini dell'ombra lunare. Bisognava approfittare di quest'occasione. La prossima eclisse a Torino durerà più a lungo, ma noi non dureremo tanto da vederla ancora: sarà il 3 settembre 2081.

Carlo Cavicchioli

Le protuberanze dall'aspetto di zampilli si sono rese visibili agli strumenti al momento dell'eclisse totale

Il prof. Righini fra i giganteschi strumenti del suo Osservatorio di Arcetri (Telef.)

L'eclisse vista dalla zona centrale della «totalità»

Due minuti di notte questa mattina a Imperia

Giochi di luci ed ombre mentre la Luna si sovrappone all'astro - L'inatteso crepuscolo spaventa i gabbiani - Una folla di curiosi ha osservato il fenomeno munita di vetrini colorati

DAL NOSTRO INVIATO

Imperia, mercoledì sera.

Le ultime stelle si sono spente verso le sette. Da Sanremo il mare tranquillo presenta uno sfondo rosso a levante, scuro verso la Francia. Il termometro segna 12° sopra zero, ma l'aria ne dimostra di meno. In breve fa chiaro, ma il Sole non si vede se non attraverso la scia rossastra di un aeroplano a reazione. Alle 7,32 si alza come una specie di accento circonflesso: alle 7,35 c'è tutto e si lascia guardare. Dicono che sia già intaccato dall'ombra, ma non si vede: molti curiosi. Alle 7,45 il Sole non permette più di guardarlo.

Ora si direbbe che il Sole accenni a diventare una mezzaluna, ma slabbrata: guardando meglio, viceversa, il taglio è netto e continua rapidamente.

I gabbiani volano sul mare con un'aria un tantino sorpresa: voltano le spalle al sole; guardarlo naturalmente è impossibile. Alle 8,10 è un quarto perfetto di luna e continua a diminuire: i balconi, le finestre e le terrazze di Imperia si gremiscono; la temperatura comincia ad abbassarsi notevolmente, fa proprio freddo.

Ad un tratto un grido generale di popolo: eccolo, eccolo, il Sole lo si può guardare a occhio nudo: è come spento. Ma non si può dire che sia notte: è un'alba livida e fa lividi i volti di tutti.

Verso la Francia sembra notte, i gabbiani si posano sull'acqua con aria stupita: il sole lo si può guardare a occhio nudo e ha una fascia tutt'intorno di luce, quella che chiamano una corona di diamanti. Si direbbe che la luce, sbattendo contro l'ombra, scivoli via da tutte le parti.

Il fenomeno è stato puntualissimo alle ore 8 33' 32": dura alla perfezione due minuti e un secondo, poi il sole ricomincia a diventare inguardabile a occhio nudo; la mezza luna comincia a delinearsi dalla parte opposta. La vita riprende lentamente, i gabbiani ricominciano a volare.

Antonio Antonucci

A Visso (Macerata)

L'eclisse è stata preceduta da boato e scossa sismica

MACERATA, merc. sera.

A Visso, in provincia di Macerata, dove l'eclisse di Sole è stata totale, il fenomeno è stato preceduto, verso le 7 del mattino, da un boato e da una scossa sismica in senso sussultorio-ondulatorio. Mancano per ora altri particolari e non si conosce neppure la durata della scossa. La popolazione è rimasta tuttavia calma, e poco dopo si è riversata nelle strade per osservare l'occultazione del Sole da parte della Luna.

Nelle campagne circostanti gli animali domestici hanno cercato — durante la totalità — di rientrare nei loro rifugi. Al termine del momento di oscurità, il prorompere della luce del Sole è stato salutato, come una seconda alba, dal canto dei galli.

A Genova le lezioni a scuola sono incominciate alle dieci

Genova, mercoledì sera.

Lentamente dopo le 8 si è assistito quasi a un tramonto e alle 8,31' e 59" il Sole è «diventato nero». La gente era sulle strade e alle finestre con mascherine di pellicola bruciata, in corso Italia, a Sturla, sulla passeggiata dell'Aurelia.

Per 1' e 46" si sono accese le luci delle stazioni ferroviarie, del porto e sulle navi al largo in attesa di accosto. La maggior parte dei negozi ha atteso la fine del fenomeno per aprire e gli scolari sono andati alle lezioni alle 10.

Il fenomeno a Cuneo è durato cento secondi

Cuneo, mercoledì sera.

Il Sole è sorto a Cuneo già leggermente infocato sulla destra. Per un certo periodo nella primissima fase dell'eclisse parziale poteva essere visto dai molti osservatori anche senza l'ausilio di lenti affumicate, data l'intenso color rosso del Sole, dovuto ai vapori mattutini.

L'intercalatura procedeva da destra verso sinistra fino a che la Luna ha determinato l'eclisse completa verso le ore 8,30, rendendo totale l'interessante fenomeno.

Durante questo periodo di circa cento secondi si è potuto notare la corona solare in tutta la sua luminosità. Numerose persone hanno assistito al fenomeno, tra cui tutte le scolaresche accompagnate dai maestri e professori.

Spaventosa sciagura stamane nella fase di atterraggio

Settantadue morti presso l'aeroporto di Bruxelles nel rogo di un quadrigetto in arrivo da New York

La catastrofe ha coinvolto due contadini intenti al lavoro - L'aereo (un modernissimo Boeing 707) è stato visto dai passeggeri di un treno che transitava in quel momento toccare terra e poi impennarsi - Il fulmineo divampare delle fiamme ha impedito ogni tentativo di soccorso

Tra le vittime: 17 pattinatori americani diretti a Praga

Nostro servizio particolare

BRUXELLES, merc. sera.

Una spaventosa catastrofe aviatoria è accaduta stamane alle porte di Bruxelles. Un quadrireattore «Boeing-707», proveniente da New York, è precipitato in fase d'atterraggio e si è schiantato in un campo incendiandosi immediatamente.

Tutte le 72 persone che erano a bordo sono morte. Tra i cadaveri è stato identificato anche quello di un contadino che al momento del disastro era al lavoro nel punto in cui è avvenuto lo schianto. Un altro contadino, ferito, è stato ricoverato all'ospedale di Steenockerzeel, la località più vicina al luogo del disastro.

Vigili del fuoco, agenti di polizia e autoambulanze sono giunti sul luogo della catastrofe pochi minuti dopo la segnalazione che l'aereo era precipitato, ma l'immediato divampare delle fiamme ha impedito i soccorsi.

La sciagura è avvenuta nelle immediata vicinanze dell'aeroporto di Bruxelles, quando già il gigantesco quadrireattore aveva abbassato il carrello e si trovava ormai a pochi metri da terra, sulla linea della pista d'atterraggio. Una comprensibile confusione regna tuttora sul luogo dove l'aereo si è schiantato ed è stato in parte divorato dalle fiamme. All'aeroporto, i funzionari interrogati hanno rifiutato di fare dichiarazioni sulle cause probabili della catastrofe.

Stando a quanto hanno riferito parecchi testimoni oculari, il «Boeing» potrebbe aver urtato con l'estrema parte posteriore della fusoliera contro le cime di alcuni alberi. Sta di fatto che, secondo dichiarazioni concordi, l'apparecchio si è impennato bruscamente e si è quindi rovesciato piombando come un gigantesco masso.

Alla paurosa scena hanno assistito decine di viaggiatori del diretto Liegi-Bruxelles che in quel momento transitava sulla linea che fiancheggia l'aeroporto. Un deputato ha riferito: «Erano circa le 10,05 e molti di noi stavano osservando con interesse la manovra d'atterraggio del quadrireattore. Tutto sembrava normale. All'improvviso, quando già pareva che il gigantesco velivolo stesse per toccar terra, l'ho visto rialzarsi di nuovo quasi verticalmente in direzione del cielo e qualche secondo dopo ripiombare pesantemente con un tremendo schianto. Non posso dire se l'apparecchio sia esploso, anche perché il treno ha continuato la sua corsa e non mi è stato possibile vedere altro».

Il quadrireattore apparteneva alla Compagnia delle linee belghe «Sabena». Era partito da New York ieri sera alle ore 20,30 locali ed era atteso a Bruxelles per le 9,50 di stamani.

Esso era quindi notevolmente in ritardo sull'orario di volo. Non si sa ancora se ciò sia [illegible] per venti contrari [illegible] durante la traversata atlantica oppure se già qualche avaria avesse costretto il pilota a ridurre la velocità.

Al comando dell'aeroporto non sono state date fino ad ora spiegazioni su questo ritardo di quindici minuti, ma si sottolinea comunque che la tragedia è stata così fulminea da rendere vano ogni tentativo di soccorso, sebbene il disastro sia accaduto ai margini dell'aeroporto stesso.

Le fiamme infatti sono divampate immediatamente, impedendo ai soccorritori di avvicinarsi ad un rogo che in pochi secondi si è fatto pauroso. Si precisa frattanto che nel disastro sono periti 62 passeggeri, quasi tutti belgi, e 10 membri dell'equipaggio.

E' questa la prima volta che un «Boeing-707» precipita durante un volo di linea. Negli ultimi due anni si sono registrate infatti due sole sciagure in cui fosse coinvolto un apparecchio di questo tipo. In entrambi i casi, gli aerei erano in volo di collaudo e non avevano passeggeri a bordo.

b. r.

I pattinatori tra le vittime

BRUXELLES, merc. sera.

Tra i passeggeri che si erano imbarcati a New York, si trovavano i 17 componenti e l'allenatore della squadra americana di pattinaggio artistico diretta a Praga per una esibizione.

La squadra era guidata da Laurence Owen di 16 anni di Winchester, l'unica americana vincitrice d'un titolo mondiale nei campionati che si sono conclusi domenica a Filadelfia. Con miss Owen viaggiava la madre, signora Maribel Winson, che fu anch'essa in passato campionessa americana di pattinaggio artistico.

«Giulietta» in curva sbanda e sfonda un muro presso Savona

Savona, [illegible] sera.

Un incidente stradale è accaduto stanotte sulla provinciale che da Sassello conduce alla nostra città. Una «Giulietta» guidata dal proprietario, Giacomo Spotorno di 31 anni, nato a Carcare e residente a Savona in via Paleocapa 1/3, proveniente da Sassello e diretta a Savona, sbandava in curva e andava a cozzare con estrema violenza contro un muro [illegible] per una lunghezza di circa sei metri.

L'incidente è stato causato dall'eccessiva velocità. Lo Spotorno, giunto in curva, ha perduto il controllo della macchina che è andata a urtare contro il muro che delimita la strada. Il pilota, subito soccorso, veniva trasportato all'Ospedale Civile e ricoverato in condizioni preoccupanti. I medici gli hanno riscontrato grave stato di commozione cerebrale, probabile frattura cranica e ferite varie.

Il «Boeing 707» della Sabena è precipitato presso l'aeroporto di Bruxelles (Telefoto)

Non vuol sposare il cugino che l'oltraggiò da bambina

La fanciulla, ora diciassettenne, preferisce rischiare una condanna per atti immorali che veder assolto il congiunto da cui subì violenza

Dal nostro corrispondente

Acqui, mercoledì sera.

Si celebra quest'oggi dinnanzi al Tribunale di Acqui Terme il processo a carico dei cugini Fiorentino e Margherita Colla, rispettivamente di 35 e 17 anni, entrambi di Roccaverano: il primo deve rispondere di violenza continuata su minore ed in correità con la giovane congiunta di atti immorali in luogo pubblico. Secondo quanto è consacrato nel capo d'imputazione il Colla nel 1954 abusò turpemente della cugina, allora undicenne, mentre questa si trovava al pascolo sulle colline delle Langhe e dopo costrinse la bambina a continuare l'intima relazione con lui minacciando di uccidere lei e la madre in caso di resistenza. Il vergognoso legame si trascinò, ignorato da tutti, cronicizzando una situazione di cui il giovanotto non si peritava di godere gli ignobili frutti libertini, fino al 1959, quando la Margherita, uscita nel frattempo dalla pubertà, avvertì i sintomi d'una maternità incipiente e rivelò, soltanto allora, ai genitori quanto le era successo.

I genitori della ragazza, feriti nell'onore e negli affetti, denunciarono il fatto all'autorità giudiziaria, che aprì una istruttoria conclusasi appunto con il rinvio a giudizio del Fiorentino Colla per violenza continuata, ma anche della ragazza per atti immorali commessi in luogo pubblico (l'uno e l'altra avevano infatti confessato che sempre all'aperto erano avvenuti i loro incontri).

In più occasioni il giovane ha espresso l'intenzione di sposare la cugina, riparando in parte alla corruzione che le fece subire, ma è sempre stato sdegnosamente respinto dalla ragazza, anche perché la proposta appare troppo conveniente per l'imputato: in caso di matrimonio infatti, in forza dell'art. 544 del Codice Penale (una norma estintiva di innumerevoli procedimenti in altre regioni d'Italia ma di rara frequente applicazione da parte della magistratura subalpina), cadrebbe automaticamente la imputazione di violenza.

Sempre dinnanzi al Tribunale della nostra città comparirà poi per rispondere di violazione della legge Merlin la proprietaria di una pensione di Acqui, la cinquantasettenne Palmira Delucchi. Il locale è stato chiuso per ordine della questura di Alessandria nel marzo del 1959.

f. m.

LO SCANDALO DELLE "SQUILLO,, A ROMA

Nelle case di Mary Fiore si consumavano anche droghe?

Già rimpatriate, con foglio di via, quattro delle numerose belle ragazze al servizio dei clienti facoltosi - Che cosa dice il "press-agent,, implicato nella clamorosa vicenda

Roma, mercoledì sera.

Un severo segreto istruttorio circonda le indagini che la magistratura e la polizia continuano a condurre intorno all'istituto di bellezza «Jeunesse» di via dei Serviti 11, di proprietà della signora Mary Fiore. Per ora soltanto la Fiore, un'avvenente quarantenne originaria di Messina e titolare anche di altre imprese commerciali nella nostra città, è stata colpita dai provvedimenti della magistratura e arrestata. Per quattro ragazze, originarie della provincia di Bolzano e coinvolte nel giro della Fiore (che sembra sia stata interrogata dalla polizia all'epoca del delitto di Adanella Sisti), è intervenuta invece la polizia che le ha rimpatriate con «foglio di via». Altre misure analoghe sono attese per i prossimi giorni e pare che ad essere colpite saranno alcune «belle» italiane e straniere di cui era notoria la professione indefinita. Mentre si apprendeva che l'attività della Fiore si svolgeva tra il «salone» di via dei Serviti 11 e due appartamenti situati in via Mercalli ed in via Salaria, è stato interrogato il press-agent dottor Renato Morazzani, il cui nome è stato fatto da un settimanale romano, è estraneo alla vicenda.

«Non mi sono mai occupato di organizzare nella mia abitazione riunioni sconcertanti — ha dichiarato ieri Morazzani — il mio salotto è stato sempre frequentato da gente per bene, da attrici, attori, scrittori, poeti, giornalisti, diplomatici, uomini politici. Non so spiegarmi perché il mio nome sia stato coinvolto nello scandalo della «squillo di lusso». Evidentemente si tratta di una macchinazione ordita ai miei danni da qualche nemico».

Morazzani ha aggiunto di aver conosciuto Mary Fiore a Roma in una rosticceria, alcuni anni fa. Qualche tempo dopo, la donna si rivolse a lui per organizzare un ricevimento in occasione dell'inaugurazione dell'Istituto di bellezza «Jeunesse», in via dei Serviti, da lei gestito. Il press-agent dietro un compenso di trecentomila lire, portò nel locale noto attrici e gli operatori di un cinegiornale per dare un tono rappresentativo all'inaugurazione.

«La Fiore — ha proseguito Morazzani — si spacciava per una signora ungherese o tedesca. Vestiva sempre con eleganza, portava gioielli di un certo valore. Io mai approfittai che fosse coinvolta, secondo quanto si è appreso in questi giorni, in un'organizzazione di ragazze-squillo. Successivamente la invitai in casa mia. [illegible] si trattava di uno di quei ricevimenti che ogni domenica si svolgono nella mia abitazione.

«Un giorno la Fiore — ha aggiunto Morazzani — mi propose di consigliare nel suo istituto di bellezza le attrici di mia conoscenza per fare un po' di pubblicità al locale. Un'altra volta si presentò in casa mia con una ragazza alto-atesina. La giovane mi chiese se potevo interessarmi di lei per lanciarla nel mondo del cinema; firmammo un contratto annuale: lei mi avrebbe dato 150 mila lire al mese ed io avrei procurato a farle fare l'attrice. Ma dopo tre mesi la ragazza ruppe il contratto e tutto finì lì».

Qualche tempo fa la Fiore — seconda Morazzani — telefonò al press-agent e parlò con il suo segretario. Chiese l'indirizzo di un'attrice che aveva avuto una parte nel film «La dolce vita» e che la signora «ungherese» desiderava mettere in contatto con un'alta personalità della Finanza. Il segretario rispose alla donna che non le poteva dare informazioni richieste perché Morazzani gli aveva proibito di riferire notizie sulle persone di cui si interessava per ragioni professionali. Dopo quella telefonata la Fiore diradò le sue visite. Si rifece viva dopo le indagini romane sui «balletti di Brescia», nel corso delle quali Morazzani venne interrogato come testimone. Gli disse che, se desiderava il suo aiuto, avrebbe potuto rivolgersi a lei. Il press-agent le rispose che, per dimostrare la sua estraneità ai fatti di Brescia bastavano i suoi avvocati.

Ieri sera, infine, si è appreso che [illegible] scorso il capitano Olivo, della Tributaria, con un mandato della Procura della Repubblica, ha operato una perquisizione nell'abitazione della ragazza alto-atesina di cui ha parlato Morazzani. Durante l'operazione sarebbe stata prelevata dalla casa una cassetta metallica di cui non si conosce il contenuto. Il fatto che l'operazione sia stata effettuata dalla Guardia di Finanza, ha fatto sorgere l'ipotesi che nella clamorosa vicenda entrino in qualche modo anche gli stupefacenti.

L'incendio di stanotte a Montà d'Alba

Dalle 21 di ieri alle 4,30 di stamane cinque distaccamenti dei vigili del fuoco hanno lottato contro le fiamme scoppiate, per la seconda volta in poco più d'un anno, nel sugherificio Fruit di Montà d'Alba. I danni si aggirano sui 10 milioni (f. Molino)

Andavano a vedere l'eclisse

Gravissimi tre giovani torinesi per lo scontro con un autocarro

MONCALIERI, mer. sera.

Tre giovani torinesi che si recavano nel Cuneese per vedere meglio l'eclisse di sole sono stati vittima di un grave incidente stamattina alle 7,40 sulla strada Moncalieri Villastellone. All'altezza del chilometro 6,800 la loro vettura, una «Opel Record», ha incrociato due autocarri; malgrado la scarsa visibilità a causa della nebbia, uno di questi due automezzi, carico di caffè e condotto dal proprietario Domenico Bracco, di 21 anni, abitante a Carmagnola, stava superando l'altro, che aveva alla guida il trentaseienne Alfredo Cantessotto, residente in corso Giulio Cesare 33, a Torino.

La carreggiata era quasi tutta occupata dai due camion quando dalla nebbia è sbucata la «Opel Record», che era condotta da Alberto Merlano, studente diciannovenne, abitante in via Giordano Bruno 170: con lui viaggiavano Emiliano Ferretti, di 25 anni, residente in via Pergolesi 140 e Attilio Miglietta, di 19 anni, domiciliato in via Madonna delle Rose 34. L'urto è stato violentissimo, frontale. Dai rottami della vettura i tre giovani sono stati tratti privi di sensi e feriti; portati all'ospedale Santa Croce di Moncalieri vi sono ricoverati il Merlano con la frattura del bacino, il Miglietta con quella del femore destro; più gravi le condizioni del Ferretti che oltre ad altre fratture ha riportato lo sfondamento del torace.

IN FRANCIA, PER ARGINARE L'ONDATA DI SCIAGURE

Limiti di velocità secondo il tipo d'auto?

Il progetto, attribuito al ministro dei Trasporti, suscita critiche e polemiche - Gli esperti sono contrari: il piano imporrebbe spese enormi ed i controlli risulterebbero inefficaci - La velocità dovrebbe essere ridotta su alcune strade insicure e troppo battute

Nostro servizio particolare

Parigi, mercoledì sera.

Il limite di velocità imposto lo scorso anno in Francia (cento chilometri all'ora su strada aperta, per le automobili), non sembra essersi dimostrata misura sufficiente per arginare la marea delle disgrazie. Si parla di nuovi provvedimenti, più severi; e si attribuisce al governo l'intenzione di stabilire delle «velocità differenziate» a seconda del tipo di vettura, come per i camion ed i pullman. I criteri base della differenziazione sarebbero la potenza del motore, l'età e la usura della macchina: per esempio, un'auto intorno ai mille centimetri cubici di cilindrata, vecchia di tre anni, non potrebbe superare gli ottanta chilometri orari; se nuova, le sarebbe consentita una velocità massima di cento all'ora.

Il progetto, almeno in questa forma, è stato smentito dal ministro dei Lavori Pubblici e dei Trasporti, Buron; un'agenzia gli ha fatto dire — secondo quanto scrive Le Figaro — che nessuna decisione è stata presa su eventuali nuove misure per limitare la velocità sulle strade», e che fra i vari progetti allo studio una scelta potrà essere fatta, se necessario, «soltanto dopo che saranno state raffrontate le statistiche sugli incidenti del 1960 ed i rapporti della gendarmeria». Fonti ufficiose confermano invece l'esistenza del piano, che dovrebbe andare in vigore con l'inizio della primavera, e già lo criticano. I più benevoli affermano, in linea di massima, che l'intenzione è buona, ma manifestano dubbi sulla possibilità di far rispettare i limiti e sull'efficacia dei mezzi di controllo.

A dispetto delle smentite ufficiali, il piano che si attribuisce a Buron deve giacere in fondo a qualche cassetto nel ministero dei Trasporti, se Le Figaro ha chiesto su di esso il parere di alcuni esperti di circolazione stradale e se questi ultimi hanno accettato di rispondere. Tutti sono sostanzialmente contrari al limite di velocità; i giudizi divergono nelle sfumature, nei suggerimenti per migliorare le condizioni del traffico e rendere le strade più sicure.

Sentiamo l'opinione di Gallienne, presidente dell'Union routière di Francia: «Il piano Buron sembra a prima vista perfettamente logico. Ma è davvero il rimedio più efficace? Personalmente non credo che gli esperti possano affermare con assoluta sicurezza che la minore velocità riduce il numero e attenua la gravità degli incidenti. Per imporre ad una macchina di non superare una determinata velocità, bisogna essere in grado di controllarla in corsa: è facile capire come il controllo sia impossibile. Occorrerebbero decine di migliaia di poliziotti e complicati strumenti di misurazione: in una parola, spese enormi. Secondo me, non è la polizia che deve stabilire una certa velocità, ma la strada. Più di un'arteria, anche importante, non «sopporta» un passo veloce: diventa pericolosa. E' su queste strade che accadono più di frequente le sciagure. Bisognerebbe studiare la rete stradale francese e segnalare con opportuni cartelli i tratti sui quali non si può correre a più di 80, 90, 100 chilometri l'ora, a seconda dei casi. I controlli sarebbero immensamente più facili e meno dispendiosi».

Il conte di Liedekerke-Beaufort, presidente dell'Automobile Club francese, giudica inutile e persino dannoso qualsiasi limite. «Esso provocherebbe soltanto degli imbottigliamenti che irriterebbero gli automobilisti inducendoli a commettere imprudenze gravi e pericolose per l'incolumità propria ed altrui. «Secondo me — dice il conte di Liedekerke-Beaufort — sarebbe più saggio limitare il "carico" dei passeggeri sulle macchine. Le statistiche provano che il numero delle vittime (morti e feriti) è in aumento rispetto agli incidenti: spesso sulle auto ci si stipa addirittura. Vietando il sovraccarico di passeggeri e di bagagli si renderebbero le disgrazie meno cruente. Gli automobilisti dovrebbero apporre sul parabrezza una specie di tessera per indicare il limite di carico della vettura, ciò che agevolerebbe i compiti di sorveglianza della polizia».

Eric d'Ornhjelm, della Federazione nazionale dell'automobile, si preoccupa degli effetti psicologici che un limite differenziato di velocità potrebbe avere sul mercato. «Consentendo ad un certo tipo di vettura i 120 all'ora — dice d'Ornhjelm — la si indica al pubblico come sicura, o per lo meno più sicura delle altre; certo, dirà la gente, ha buoni freni, una stabilità collaudata. Se glieli neghiamo, la squalifichiamo agli occhi dei compratori. Chi potrà, in coscienza, decretare che la tale macchina può correre senza pericolo a 120, e le tali altre — con caratteristiche presso a poco uguali — no? Per me, sarebbe meglio limitare la velocità in giorni prestabiliti (quando il traffico è più intenso) e su certe strade, piuttosto che imporre una limitazione differenziata ma generale, che tutti finirebbero col non rispettare, com'è accaduto con i 100 Km. all'ora dello scorso anno».

n. d.

(Continua a pag. 8)

L'UDIENZA DI STAMANE AL PROCESSO PER IL "GIALLO" DI VIA MONACI

Fenaroli affronta i due argomenti sui quali più difficile è la sua difesa

Sulla questione della polizza di assicurazione di centocinquanta milioni di lire, malgrado le spiegazioni dell'imputato, non tutto appare chiarito - L'industriale in difficoltà anche per i biglietti clandestini da lui inviati, in carcere, al Ghiani e all'Inzolia - Nuovi attacchi ai Martirano

I contratti d'assicurazione ed i rapporti con Barbaro

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, mercoledì sera.

Stamane Giovanni Fenaroli prende posto sulla sedia degli imputati, al centro dell'emiciclo, tenendo fra le mani alcuni foglietti di appunti; l'interrogatorio odierno, infatti, non si riferisce più a rapporti affettivi o a situazioni psicologiche, ma a cifre, date e documenti. Due sono gli ordini di documenti in discussione: il primo si riferisce alle polizze di assicurazione, il secondo riguarda il misterioso scambio di biglietti clandestini verificatosi a Regina Coeli.

Presidente — Lei ci deve parlare delle firme false sulle lettere e sulle polizze di assicurazione.

Il tema è delicato e fondamentale: riguarda quel contratto di assicurazione per 150 milioni sui rischi cui era esposta la Martirano, assicurazione che costituirebbe il movente del delitto.

Fenaroli — Ai primi di febbraio del 1958 venne a trovarmi il comm. Mazzucchelli, persona con la quale io ero in rapporti d'affari.

E l'imputato spiega di avere in precedenza anticipato dieci milioni al Mazzucchelli, dietro rilascio di cambiali; a quell'epoca egli aveva già avuto in restituzione tre milioni; l'operazione si chiuse, poi, durante il periodo della detenzione, quando il Mazzucchelli ritirò le cambiali che aveva rilasciate.

Fenaroli — Ai primi di febbraio egli mi diede notizia di essere entrato in rapporti con una società di assicurazioni, per la quale intendeva svolgere l'attività di procuratore di affari: mi propose di stipulare io stesso delle polizze e di presentargli amici miei. Il suo scopo era chiaro e umano: intendeva portare a buon fine dei contratti per riscuotere le percentuali.

Dopo avere soggiunto che a tutta prima egli si mostrò un po' freddo, ma poi cambiò idea, l'imputato prosegue.

Fenaroli — Mi dissi disposto a stipulare un'assicurazione per duecento milioni; egli mi rispose che il limite massimo era di 150 milioni.

L'accusato, accennato alle trattative che si svolsero successivamente, dice quali furono le conclusioni alle quali giunsero: stipulazione di un contratto di assicurazione sugli incidenti, per l'importo di duecento milioni riguardante lui stesso; una seconda polizza per 150 milioni concernente la Martirano.

Le trattative erano state iniziate dall'assicuratore per conto della Società Oltrepò, ma i contratti vennero poi stipulati con le Assicurazioni Generali Venezia.

L'accusato ricorda come il direttore dell'agenzia, commendatore Libanoro, si sia recato, assieme al comm. Mazzucchelli, nel suo ufficio portandogli la polizza da firmare. Egli la sottoscrisse in pochi minuti, senza leggere nulla.

Fenaroli — Verso la fine di febbraio o ai primi di marzo, quando mi giunsero i documenti della società di assicurazione, esaminandoli, notai due sbagli: il nome di mia moglie era stato indicato come Marturano, anziché Martirano; inoltre, beneficiari della polizza erano indicati gli eredi legittimi e testamentari. Le nostre intese erano invece diverse. Della mia assicurazione doveva essere beneficiaria mia moglie; di quella di lei, il beneficiario, invece, dovevo essere io.

L'imputato spiega che, notati gli errori, scrisse due lettere alla Compagnia di assicurazione, chiedendo le modificazioni. Firmò con il proprio nome la lettera riguardante la polizza a lui intestata e sottoscrisse col nome della moglie la seconda lettera, riguardante la polizza della Martirano.

Fenaroli — Ha poi formulato l'ipotesi che quel nome potesse essere stato tracciato, anziché da me, da mio cognato Luigi, il quale, di quando in quando, firmava con il nome della sorella, allorché si trattava di sottoscrivere ricevute di pigioni, eccetera.

P. M. — Questa idea le è venuta in questo istante?

Fenaroli — No, feci questa ipotesi nel periodo di detenzione, durante la stesura degli atti di causa.

Presidente — Dovrebbe spiegarci come mai la polizza d'assicurazione di sua moglie, per l'importo di 150 milioni, sia stata firmata da lei, anziché dalla signora.

L'accusato dà questa spiegazione: portò a casa la busta contenente la polizza e con delle crocettine segnò il punto dove la moglie avrebbe dovuto firmare.

Fenaroli — Il giorno successivo le chiesi se avesse firmato. Mia moglie, quando si trattava di scrivere, era molto pigra. Mi disse: «Firma tu per me». Così io firmai.

Presidente — Queste firme sono state tracciate da lei a casa o in ufficio?

Fenaroli — In ufficio.

Il Fenaroli chiede ora al presidente di mettere in risalto la seguente circostanza: in quel medesimo periodo di tempo egli stipulò altre polizze di assicurazione. Anche per quelle egli chiese la modifica riflettente le persone che dovevano essere beneficiarie.

Fenaroli — Due polizze, una per cinque milioni e una per dieci milioni, furono da me intestate a beneficio del Sacchi. Un'altra polizza, per l'importo di dieci milioni, venne invece da me stipulata a beneficio di mia moglie. Tengo a precisare che anche nel 1957 e nel 1958 io e mia moglie stipulammo due contratti di assicurazione, presso l'Assicuratrice Cattolica di Como, per l'importo di dieci milioni di quel tempo. Eravamo reciprocamente beneficiari di quelle polizze.

Inoltre, l'imputato dice che una delle ragioni per cui egli, nel febbraio del 1958, si indusse a contrarre la polizza per un importo così vistoso è da ricercarsi in motivi fiscali: le somme pagate come premi vanno dedotte dalla denuncia Vanoni.

Presidente — Come mai al giudice istruttore lei non ha parlato della firma falsa sulla polizza di assicurazione per l'importo di 150 milioni?

Fenaroli — Alcuni giorni dopo il delitto, io e l'avv. Basili parlammo di quell'assicurazione. L'avv. Basili e il Sacchi formularono l'ipotesi che si fosse verificato il caso per la riscossione dei 150 milioni. Io, invece, sostenevo che il delitto non era contemplato dall'assicurazione. Il Basili si fece consegnare la polizza per sottoporla a un competente. La risposta fu che il rischio era coperto. Egli, allora, manifestò l'opinione che convenisse parlare il meno possibile di quella polizza di assicurazione negli ambienti delle indagini e della polizia. Appunto perciò il documento fu portato da Roma a Milano dal rag. Sacchi, il quale lo collocò nel cassetto della mia scrivania, nell'ufficio di via del Gesù. In seguito al consiglio rivoltomi dall'avv. Basili io mi sentii sempre in uno stato di soggezione a proposito di quella polizza. Cercavo di parlarne il meno possibile.

Ora l'imputato consulta i propri appunti e vorrebbe tenere un lungo discorso dando particolareggiate notizie sulle svariate polizze di assicurazione da lui stipulate.

Si tratta per la maggior parte di piccole polizze stipulate a vantaggio di ragazzini tenuti alla cresima. Il presidente tronca questa narrazione rievocativa fin dall'inizio, propone all'imputato alcune domande.

Presidente — Insomma, a Milano fu portata soltanto la polizza dei 150 milioni stipulata per sua moglie.

Fenaroli — Su consiglio dell'avv. Basili.

Vengono adesso alla ribalta i bigliettini clandestini scambiati in carcere.

Presidente — Riconosce di aver scritto quei biglietti?

Fenaroli — Confermo il riconoscimento dei biglietti, come già feci in carcere.

Il primo di questi biglietti fu indirizzato al detenuto Vincenzo Barbaro e consisteva in una risposta a una interessante proposta formulata da costui. Il «re delle evasioni» affermava di essere in grado di istituire una corrispondenza clandestina fra Regina Coeli e l'esterno. Le tariffe erano elevate: 500 mila lire per ogni turno di andata e ritorno. Però il truffatore diceva di essere in grado di ridurre le tariffe, qualora avesse avuto non uno, ma due clienti: il Fenaroli e il Ghiani.

Il Fenaroli esamina i biglietti che gli vengono mostrati. Ne riconosce due. Uno, indirizzato all'Inzolia, dice: «Ricordare: 1) il lunedì sera solo tu mi hai accompagnato alla Malpensa con la «Giulietta»; 2) l'ultima volta che ho visto R... è stata quella sera che andammo tutti insieme a pranzare, a fine luglio; 3) il mercoledì R... non è venuto in ufficio. E' venuto altra volta (molto tempo prima, non ieri); 4) la sera di mercoledì, quando ti consegnai la macchina, avevo dimenticato una busta arancione con dentro delle carte. Tu le conservasti e poi, pochi giorni dopo, l'hai consegnata a S.; 5) tu venisti frequentemente in ufficio per chiedermi consigli o per essere favorito in operazioni finanziarie. Oggi i nostri rapporti sono alla pari. Coraggio. Gianni».

L'altro biglietto, pure dell'Inzolia, dice: «Dopo il fatto, ti ho dato due o trecentomila lire per rimborsare alcune cambiali (Brielli) che erano andate in protesto e che ti avevo dato perché c'erano ancora i conti della clinica da pagare. Non ti ho dato altro! R., quando venne con te in ufficio (fine luglio) mi parlò di microfilm, ma io non ne avevo bisogno. E' stato quindi un discorso generale. Coraggio».

L'imputato accennando ai rapporti col Barbaro, ricorda come costui gli abbia narrato di avere compiuto il viaggio di traduzione carceraria da Milano a Roma con l'Inzolia e di essere in grado di dare informazioni.

Le contestazioni riguardanti i bigliettini clandestini si ampliano e si complicano; il discorso diventa chiaro quando l'imputato esclama: «Signor presidente, desidererei spiegare un concetto di carattere generale. Dati i metodi di intimidazione e di soggezione con cui veniva condotta l'istruttoria, io in carcere mi trovai nella necessità di seguire il seguente metodo: ogni qualvolta tornavo da un interrogatorio, prendevo appunti per mio ricordo mnemonico (sic). Alcune di queste circostanze le comunicai all'Inzolia per evitare che, intimidito egli pure, potesse dimenticare dettagli vari. Altri biglietti, invece, non erano indirizzati a nessuno. Li redigevo soltanto a mio uso e consumo. Essi, però, mi furono sottratti dallo scopino Garibaldi Fera, come potranno attestare i testimoni che verranno a deporre.

L'affermazione del Fenaroli provoca reazioni sia da parte del presidente sia del P. M. che lo pongono di fronte al seguente fatto: egli parlò di intimidazioni a metà di giugno e appunto in quell'epoca rifiutò di firmare un verbale. Invece gli episodi concernenti i biglietti clandestini risalgono a sei mesi prima.

A queste contestazioni, il Fenaroli risponde come segue:

Imputato — Io mi richiamo al mio esposto al presidente del tribunale dove trattai la materia. Il verbale che io rifiutai di firmare è del giugno 1959, ma la situazione psicologica di intimidazione cominciò fin dall'inizio dell'istruttoria.

Il Fenaroli, per avvalorare la tesi secondo la quale quegli scritti sarebbero stati non biglietti indirizzati ai compagni di carcere, ma annotazioni d'indole personale, esclama: «Uno di quei biglietti dice: "Del viaggio a Bologna io non so nulla. E' un bluff o il gesto di un saltafossa". Questo scritto è (sic!) classico come mnemonicità.

Dopo di che l'imputato riassume il suo punto di vista sulla storia dei biglietti.

Fenaroli — Alla base di tutto vi è una operazione ricattatoria organizzata dal Barbaro, in un primo momento ai miei danni, e, in un secondo momento, per quanto mi è stato riferito, ai danni della magistratura. Sono in condizione di affermare che gli emissari del Barbaro furono lo scopino Fera e il detenuto Campanile. Non so se nella combinazione fosse entrato anche il detenuto Rondelli. Costui verso il marzo-aprile del '59, venne a comunicarmi che si stava organizzando un ricatto nei miei confronti. Io fui esplicito nella risposta: gli dissi che se mi dava degli elementi positivi li avrei portati a conoscenza del giudice istruttore. Il Rondelli si ritirò dal servizio informativo affermando che non voleva essere considerato un infame dai suoi (testuale) colleghi detenuti.

Il Fenaroli soggiunge che di tutta questa vicenda saranno recate testimonianze da certi Domenico Trovarelli e Domenico Di Stefano.

Ora l'imputato tocca un tema delicato: le sue accuse contro la famiglia Martirano. Dice che subito dopo accaduto il delitto sarebbe stata sua intenzione riunire sé e i Martirano in un'unica famiglia.

Fenaroli — Questo concetto rispondeva allo spirito di mia moglie, la quale durante tutta la vita aveva pensato al benessere dei suoi congiunti.

Soggiunge che l'avvocato Basili lo mise in guardia: nel trattare con i cognati gli conveniva essere molto cauto perché essi lo stavano sorvegliando con sospetto.

Il Fenaroli cita ora un episodio sconcertante. Dice che quando si trattò di provvedere ai funerali, egli consegnò a Gaetano Martirano un assegno in bianco, in modo che egli potesse completarlo nella cifra. Successivamente seppe che il Sacchi si dava d'attorno per raccogliere quattrini. Come mai? Ne ebbe la spiegazione dallo stesso ragioniere. Costui dovette provvedere a pagare l'impresa di pompe funebri in conseguenza del seguente episodio: Gaetano Martirano aveva riempito l'assegno con una cifra superiore a quella occorrente per pagare le onoranze funebri e aveva proposto all'impresa di versare a lui la differenza fra le due cifre. La ditta rifiutò la combinazione. Questo è il motivo per cui il Sacchi si trovò nella necessità di raccogliere i quattrini.

Il Fenaroli cita poi un episodio drammatico. Pochi giorni dopo egli si dirigeva verso l'appartamento di via Ravenna assieme all'amico Brielli. Erano ormai le undici e mezza della notte. Fu avvicinato da Gaetano Martirano il quale gli propose di accompagnarlo a casa sua, per discutere di affari con altri congiunti.

Imputato — Io rifiutai perché era tardi. Gaetano allora perse il controllo e urlò che ero un assassino, e mi accusò di altre responsabilità. Io tagliai corto e andai a casa.

Il Fenaroli soggiunge che, appena trovatosi nell'appartamento, presente l'amico Brielli telefonò all'avv. Basili, narrandogli lo scontro avvenuto poco prima. L'avvocato gli diede il seguente consiglio: in eventuali incontri con i componenti la famiglia Martirano, gli conveniva farsi accompagnare da un testimone.

Furio Fasolo

Accompagnati al banco degli imputati, a Fenaroli (da sinistra), Ghiani e Inzolia vengono tolte le manette (Telefoto a «Stampa Sera»)

Gli avvocati Nicola Manfredi (a sinistra) e Adolfo Gatti, del collegio di Parte Civile, fotografati mentre si avviano in Tribunale (Telefoto)

Dentro e fuori l'aula della Corte d'Assise

I Martirano reagiscono alle accuse e si preparano ad attaccare Fenaroli

Dichiarazioni di uno dei fratelli della vittima anche a nome degli altri parenti

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Non si erano impressionati, quando Giovanni Fenaroli aveva lanciato le prime insinuazioni facendo intendere quale fosse uno dei suoi obiettivi; non si sono impressionati ora. I fratelli e le sorelle di Maria Martirano, che il cognato ha chiamati così bruscamente in causa. Gaetano, il funzionario amministrativo presso l'Università di Roma, ha risposto un po' anche a nome del fratello Luigi e delle sorelle Anna e Franca: «Obiettivamente, non riesco a capire Fenaroli. Credo che una perizia psichiatrica risolverebbe tutti i problemi. Egli ha ritenuto che questo di accusarci sia il sistema migliore per risolvere la sua situazione, e, invece, non si è reso conto di avere commesso un grossolano errore. Infatti — ha soggiunto il fratello di Maria Martirano, che è stato l'ultimo fra i parenti a convincersi di quanto potesse essere responsabile il cognato — noi saremo costretti a difenderci; saremo, quindi, costretti a replicare punto per punto tutto ciò che egli ha detto in questi giorni. E io sono convinto che alla fine il bilancio per lui non sarà estremamente favorevole».

In quale modo i Martirano reagiranno alle accuse? Non è difficile prevederlo. Innanzi tutto è necessario dire che Giovanni Fenaroli si è limitato a fare delle insinuazioni o, tutt'al più, delle ipotesi, senza fornire indizi. Ma vi è dell'altro: i Martirano sono pronti a dimostrare come, effettivamente, fra loro e la sorella Maria i rapporti non erano quelli che ha cercato di prospettare Giovanni Fenaroli, il quale ha parlato sempre di continue liti per questioni di danaro.

«La realtà è quella accertata da tutte le indagini — ha sottolineato Gaetano Martirano; — vi possono essere state anche delle discussioni, vi possono essere state, fra Anna e Maria, anche delle polemiche piuttosto vivaci, ma negli ultimi tempi chi è che è stato sempre costantemente vicino a Maria, se non noi? Io ero in tanti buoni rapporti con lei che sarei dovuto rimanere a pranzo il dieci settembre con mia sorella. Ma rifiutai il suo invito, insistente, perché volevo starmene con i miei. Quanto a Luigi, egli della Maria era diventato un po' l'uomo di fiducia: non dico che curasse i suoi interessi, ma è certo che in via Monaci poteva considerarsi di casa. Fu a lui che Maria confidò, prima di ogni altro che la sera del sette settembre qualcuno aveva cercato di introdursi a casa sua. Anna, poi, colei contro la quale Fenaroli ha scagliato le accuse più atroci, era più che intima con la sorella. Non si dimentichi che Maria ha trascorso l'ultimo suo pomeriggio a casa di lei, dove sarebbe dovuta rimanere a cena. Che poi quel pomeriggio vi sia stata una lite fra le due sorelle, è una invenzione di Fenaroli. La domestica Vittoria Del Mastro è una buona testimone».

In sostanza, tutti i Martirano sono tranquilli per quello che ha detto Giovanni Fenaroli. Tutt'al più sono preoccupati perché il cognato, per difendersi, è tornato a sollevare il velo sul passato della moglie e di Anna.

La cameriera Rosna Trentini si trovava sul portone di casa Martirano la sera del delitto e avrebbe riconosciuto in Ghiani l'assassino (Telefoto)

Ma che c'entra il passato per trovare una soluzione al «giallo» di via Monaci?

Anna Martirano, fra tutti, è senz'altro la più amareggiata. I suoi precedenti possono essere suscettibili di critiche. Un giorno, oltre dieci anni or sono, diventò la moglie di un signore dabbene. Rimasta vedova, riuscì a trovare un impiego all'Istituto di Previdenza Sociale. Il cognato ha puntato tutte le sue energie proprio su di lei. Rappresenta il punto forse più debole, almeno alle apparenze, per lo schieramento dei suoi accusatori.

Su Gaetano, infatti, è difficile costruire, per la sua dirittura morale, qualsiasi accusa. Impiegato all'Università di Roma, si è laureato sottoponendosi a notevoli sacrifici. Ha sposato una insegnante ed ha sempre condotto una vita corretta e modesta. Il Fenaroli riuscì a convincerlo perché lasciasse la società Pirelli presso la quale era impiegato per aiutarlo nella sua azienda, facendosi dare da lui oltre tre milioni che rappresentavano la liquidazione dalla società milanese. E così egli può difendersi sostenendo la sua suprema ingenuità.

L'altra sorella, Franca, non ha alcuna rilevanza in questa vicenda, perché, trasferitasi a Montecarlo da vari anni, con la sorella Maria ha avuto soltanto dei radi rapporti.

Nello stendere un bilancio consuntivo delle dichiarazioni di Giovanni Fenaroli e delle sue accuse, qualcuno ha rimproverato al cauto ed abile industriale milanese un'imprudenza pericolosa: i Martirano, chiamati così bruscamente in causa, psicologicamente si trovano nella condizione, per non dire nella necessità, di dovere reagire. E come si è potuto constatare, reagiranno. Non hanno molti elementi in mano contro il cognato, ma quel poco che è in loro possesso lo sfrutteranno lataramente. Non risparmieranno nulla, si può essere certi, a Giovanni Fenaroli.

Che vuol dire questo? Essenzialmente tutto il pericolo maggiore per Giovanni Fenaroli verrà da Luigi Martirano. Sarà lui che potrà chiarire con esattezza tutto l'episodio avvenuto il sette settembre. E' logico supporre che, nel gioco terribile dei minuti con il quale Fenaroli prima e Ghiani poi potrebbero salvarsi, il peso dell'intervento di Luigi Martirano potrebbe essere determinante. Giovanni Fenaroli ha cercato di sostenere una tesi per cui dovrebbe essere impossibile dimostrare che Raoul Ghiani ha cercato di introdursi nell'appartamento di via Monaci. E' per questo che egli ha insistito nel dire che la sera del sette settembre uscì dalla sua casa alle 23. Senonché, Luigi Martirano verrà per smentirlo; verrà in udienza per dire che quella sera uscì alle 22,50: questo significherebbe che Raoul Ghiani ha avuto il tempo per entrare, non visto dalla portinaia che si trovò sul portone soltanto alle 23, per cercare di aprire la porta dell'appartamento di Maria Martirano, e infine fuggire, non appena sentì che la signora chiamava aiuto.

Ma neanche Anna sarà poco importante per Giovanni Fenaroli. E' lei che infatti sostiene di aver chiesto al cognato, subito dopo la morte della sorella, se fosse vero che Maria avesse stipulato una polizza di assicurazione. Le fu risposto che non era vero. Le fu risposto che la polizza di assicurazione non aveva alcun valore giuridico perché non erano stati pagati i premi. E fu ancora lei che, durante una cena a casa sua, presenti i fratelli Luigi e Gaetano, affrontò bruscamente Giovanni Fenaroli e gli disse: «Hai letto tutto ciò che pubblicano i giornali? Sai niente come è morta Maria?». Giovanni Fenaroli non rispose: si limitò a guardare i parenti della moglie e, senza dire parola, se ne andò.

Da allora, fra lui e i cognati andrà via via aggravandosi una guerra sorda quanto implacabile.

Guido Guidi

Scoppia un ordigno in una casa di Settimo

Settimo Tor., mercol. sera.

I carabinieri stanno indagando per identificare il dinamitardo che verso il tocco della notte scorsa ha lanciato un ordigno esplosivo nel cortile della casa di via Roosevelt 5, un fabbricato di quattro piani. Gli inquilini erano immersi nel sonno quando lo scoppio li ha svegliati di soprassalto, mentre una pioggia di vetri cadeva dalle finestre. Si trattava di una bomba rudimentale ma contenente certamente un forte esplosivo.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Pesci, opposta a Plutone, trigono con Nettuno e congiunzione con Mercurio. Dei dubbi vi assilleranno circa la fedeltà della persona amata, ma si tratta di cose infondate. Sarà bene diventare ottimisti. Salute in via di rigenerazione. Tipi: Vergine, Capricorno e Pesci.

Vergine - Lavoro: le vostre comunicazioni saranno valorizzate. Avrete carta bianca e così potrete battagliare, usando le armi più appropriate. - Vita affettiva: una conversazione vi darà tanta gioia quanta ne avete sognata. - Salute: cercate il riposo, quello vero. Il cuore e la mente hanno bisogno di rilassamento e di rigenerazione.

Capricorno - Lavoro: consigli e suggerimenti vi arriveranno per salvare tutta la situazione lavorativa. Ricevetele dai buoni consiglieri, fate in modo che essi non siano inutili, perché potrebbero dare un buon incremento per l'avvenire. Vita affettiva: sarete favoriti nella scelta fra tre persone. Siate amati. - Salute: cibi e bevande gelate minacciano di farvi passare qualche momento poco piacevole.

Pesci - Lavoro: saranno favorite le conversazioni private e professionali. Un amico collaborerà sinceramente per realizzare le vostre idee, ma con altro cercherà di carpire la vostra buona fede. - Vita affettiva: sentirete vibrazioni strane capaci di dare un insolito calore in campo sentimentale. - Salute: la salute avrà ricuperi insperati. Miglioramento generale.

Previsioni per l'Ariete: sarete più sensibili alle invocazioni. Qualcuno pensa di frodarvi; nulla di grave, perché riuscirete a neutralizzare le cattive manovre. Toro: sospetti infondati che minano la vostra tranquillità e che possono complicare le cose. Gemelli: sarà utile una revisione amministrativa, prima che siate presi da un vortice di complicazioni. Tuttavia state tranquilli, uno spirito buono vi assisterà sempre all'ultimo momento. Cancro: state tranquilli, la fede e la fortuna vi assisteranno per consolidare il vostro avvenire, malgrado l'apparente insidia che vi sovrasta. Leone: guadagnerete nuovi punti. Grazie alla vostra tenacia guadagnerete prima del tempo previsto. Bilancia: ritroverete una cosa perduta. Bisogno di affinare l'intelletto e cercare risorse in campo affettivo. Scorpione: mobilità di pensiero e di intenti che servono pochissimo. Se volete riuscire nel vostro scopo, dovete buttarvi nel vulcano con anima e corpo. Capriccio, entusiasmo per una creatura. Attenzione nel palesare i vostri sentimenti. Sagittario: la situazione sarà rovente, ma potete stare tranquilli, perché sarete sicuri di non soccombere. Stima pubblica. Acquario: sul lavoro, incomprensione che rischia di diventar rara. Penso che sarete capaci di agire con tanta saggezza da ridurre al silenzio qualunque nemico. Vi cercheranno ma il loro scopo è solamente egoistico. Badate a non lasciare la vecchia via per la nuova, se volete vivere tranquilli.

T. Palamidessi

L'imperatrice Tseu-Hi

Mortale dissolutezza

XXIV — Semplice concubina, poi madre dell'erede presuntivo al trono di Cina, Tseu-Hi, alla morte dell'imperatore Hien-Fung, nel 1861, diventa imperatrice-madre e co-reggente. Nel 1872, quando suo figlio Toung-Tche, che ella ha sposato con una delle sue protette, raggiunge la maggiore età, Tseu-Hi finge di disinteressarsi degli affari pubblici. Ma quando vede che Toung-Tche, incoraggiato dalla sua giovane sposa, vuole governare come gli pare, ella lo incoraggia a soddisfare il suo istinto di dissolutezza incitandolo a divertirsi nei locali notturni della città cinese.

L'imperatore Toung-Tche e il Grande [illegible] non ritornano [illegible] Città proibita che all'alba, dopo avere visitato tutti i luoghi di piacere del quartiere dell'ovest. Il giorno dopo, il giovane imperatore ricomincia questa vita dissoluta nelle case allegre. E tutti i giorni che seguono fa altrettanto. Quando, nelle prime ore del mattino, egli presiede le sedute del Gran Consiglio, tutti si meravigliano del viso tirato, della tinta pallida, della sua aria inebetita. Un mattino, al Gran Consiglio, il trono dell'imperatore rimane vuoto. Si toglie la seduta senza dire una parola. Nascosta dietro una tenda, Tseu-Hi guarda, impassibile, il viso preoccupato e sconfortato dei Grandi Consiglieri. Soltanto verso le dieci il Grande Eunuco, aiutato dai suoi castrati sordo-muti, riesce a riportare al palazzo imperiale Toung-Tche, sfinito. Col consenso e anche con l'approvazione di tutti, Tseu-Hi riprende la direzione degli affari che non può più [illegible] suo figlio, istupidito e spossato dagli abusi. Ministri, consiglieri, alti funzionari e ufficiali si [illegible] premurosamente agli ordini di Tseu-Hi. Tutti

sentono che ciò è necessario per il bene dell'impero e della dinastia. Soltanto la sposa di Toung-Tche, la giovane Ha-Lou To, rifiuta di inchinarsi davanti a sua [illegible]. E poiché è incinta di parecchi mesi, osa esita un giorno a gridare a Tseu-Hi: «Se, per disgrazia, il mio augusto sposo dovesse morire, non dimenticate che sarò io, che certamente metterò al mondo un maschio, erede al trono, che assumerò la reggenza come imperatrice-madre. E voi non avrete più che a ritornare nell'ombra...». Tseu-Hi non risponde, ma il suo sguardo si indurisce. Ha-Lou-To cerca con feroce energia di strappare il suo sposo alla morte per consunzione e per l'etilismo. Ella riesce a disintossicarlo. Ma

una notte, avendo ricuperato le sue forze, Toung-Tche esce e se ne va a divertirsi nei luoghi di perdizione. Quando ritorna, deve mettersi a letto. Il suo corpo, tremante per la febbre, si ricopre di pustole. Il giovane imperatore ha contratto il vaiuolo nero. Tseu-Hi vede subito che egli è perduto. Ella fa immediatamente portare, da un messaggero segreto, a Li-Hung-Tchang, che aveva nominato governatore del Petchili, l'ordine di accorrere a Pechino col suo esercito. Poi convoca al capezzale di suo figlio i medici più noti del Celeste Impero. Nulla da fare. Tung-Tche rende presto l'anima a Dio. E mentre Ho-Lou-Tou si [illegible] in lamenti, Tseu-Hi, con una calma dignitosa, mette ai piedi del defunto le pantofole nuove tradizionali per il «lungo viaggio alle Fontane sante».

SEGUE: La successione al trono

ANNUNCI ECONOMICI

TERRENO fronte 170, profondità 45, sulla provinciale To-Mi. Vende 3500 metroquadrato Gabetti, Giulio Cesare 58.

TERRENO Corbido mq. 6000 fine 2300 industriale; corso Francia mq. 6000 lire 3000 civile. Telefonare 781-406.

ZONA Francia alloggi signorili, 3 camere, salone, tinello, servizi vendonsi, facilitazioni pagamento. Studio tecnico, corso Francia 0. telefono 521-548.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 120 p.p.

APPITTEREI alloggio periferia tre camere preferibilmente terreno. Tel. 80-566.

(Continua a pag. 10)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Mentre si decide sugli incidenti della gara Torino-Napoli

Un'inchiesta sul «doping» all'esame della Lega calcistica

Si esclude, tra i giocatori di foot-ball, l'uso di droghe, non quello di eccitanti, energetici e cardiotonici - Al vaglio la documentazione raccolta da medici specializzati per conto di un gruppo sportivo ciclistico - Verso le 19 il verdetto sul «caso Campanati»

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Questa sera verso le ore diciannove la commissione giudicante della Lega nazionale (che ha iniziato i lavori ieri alle ore 15,30) farà conoscere le sue delibere con particolare riguardo per la partita Torino-Napoli, turbata nella fase finale da un atto isolato di violenza ai danni dell'arbitro milanese Campanati.

Questi si è limitato ad esporre, nel suo referto, quanto gli è accaduto, senza alcun apprezzamento; ma l'episodio lamentato domenica scorsa sul campo del Torino costituisce più che altro una rara curiosità, soprattutto per l'infallibile mira sfoggiata dallo spettatore armato di [illegible] capace di colpire due volte, alla stessa mano, un individuo in corsa ed in movimento sul rettangolo di gioco. Ma incidenti ed espulsioni hanno caratterizzato domenica scorsa molte altre partite, rendendo difficile l'operato dei direttori di gara.

Sintomatico poi l'episodio verificatosi allo stadio di Messina, dove un giocatore locale, Fraschini, espulso per avere messo «k.o.» con un pugno il veronese Morin, è stato portato in trionfo dagli spettatori.

Gli intenti festosi e ricreativi del campionato sembrano ormai un lontano ricordo ed attualmente si è anzi indotti a credere che molti sportivi amino sfogare la loro carica aggressiva in quei novanta e più minuti che trascorrono in agitazione attorno al rettangolo di gioco.

Gli interessi in causa e l'assillo della classifica (specialmente quando aleggia lo spettro della retrocessione) accrescono l'ansietà e la responsabilità dei dirigenti, spesso scontenti degli arbitri, che a loro volta sono in qualche caso dibattuti fra il senso del dovere (applicazione rigida e meccanica del regolamento) e la condiscendenza casalinga (per evitare disordini), il tutto complicato dalle compensazioni e dai ripensamenti.

Dal canto loro i giocatori, eccitati dai premi di partita ed anche dalle invocazioni patetiche dei dirigenti e dei tifosi, lottano a denti stretti, specialmente davanti al proprio pubblico, che crea spesso un'atmosfera di tensione e perfino di intimidazione se le vicende della squadra del cuore non vanno per il giusto verso.

Si è parlato, in questi ultimi tempi, anche del «drogaggio», al punto di tirare in causa il consiglio direttivo della Lega nazionale, che effettivamente ha in corso un'inchiesta. La parola «droga» è usata impropriamente nello sport, perché nessun ciclista e nessun calciatore fa uso di stupefacenti, bensì di «eccitanti», o di «energetici», o di «cardiotonici», che in piccole misure possono equivalere a dosi alte di caffè o di the.

Non esiste una classificazione del doping; cioè non esiste una legislazione sportiva in materia; tuttavia la Lega nazionale, raccolte certe voci in circolazione, sta studiando il problema, a titolo preventivo, ben sapendo che nel gioco del calcio la lucidità individuale e la manovra d'insieme sconsigliano l'uso di eccitanti.

Un gruppo sportivo ciclistico, sotto la guida di medici specializzati, fin dall'estate scorsa si fece promotore di simposi, di referendum e di indagini in materia di doping: ora la Lega nazionale ha ricevuto dal gruppo [illegible] tutta la documentazione e quanto prima renderà di pubblico dominio i risultati della sua inchiesta.

Nessuna squadra, tuttavia, fa uso di «droghe», intendendo come tali le sostanze chimiche che abbiano conseguenze dannose per l'organismo. E' possibile che, a titolo indicativo o informativo, vengano identificati «eccitanti» che non giovano al fisico degli atleti.

In quanto alla sovraeccitazione di taluni spettatori, [illegible] il dramma calcistico della domenica, bisogna credere che l'attuale campionato fornisca emozioni ed entusiasmi tali, da caricare i [illegible]. Quasi dappertutto è stato necessario rinforzare, in questi ultimi turni, i servizi di ordine pubblico.

Leo Cattini

Boxe-attualità

Stasera a St. Vincent la consegna degli «Oscar» a Campari, De Piccoli, Strumolo e Branchini

Giordano Campari, premiato stasera a Saint Vincent

La boxe italiana tiene stasera la sua gran festa, in un «gala» al Casino di Saint Vincent. I vincitori del referendum indetto dall'Associazione Nazionale Italiana Scrittori di Pugilato fra tutti i giornalisti specializzati saranno premiati stasera con la consegna degli «Oscar 1960». I risultati della votazione hanno messo sulla cresta dell'onda, senza troppe discussioni, gli elementi più meritevoli delle quattro categorie interessate, cioè professionisti, dilettanti, organizzatori e procuratori.

Fra i pugili professionisti la designazione di Giordano Campari, campione d'Italia dei pesi leggeri e vincitore del campione del mondo Joe Brown, è stata minacciata soltanto da Giulio Rinaldi, al quale è stato preferito dai giornalisti specializzati forse per la prepotenza con cui si è determinata la sua ascesa con folgoranti vittorie prima del limite e con la perentoria conquista del titolo di fronte a Vecchiatto. Fra i dilettanti forse, come maturità tecnica, l'alloro avrebbe potuto andare al piemontese Franco Musso, ma l'assegnazione dell'Oscar a De Piccoli non merita egualmente critiche: il colosso veneto è stato la vera rivelazione delle Olimpiadi ed è il primo italiano che sia riuscito a conquistare la medaglia d'oro fra i pesi massimi.

Quanto agli organizzatori, al milanese Vittorio Strumolo, artefice della colossale riunione per il match Loi-Ortiz che richiamò a San Siro circa ottantamila spettatori, è bastata questa colossale impresa per vincere la concorrenza della romana Itos che si imponeva per quantità ed audacia di iniziative. Per il settore procuratori infine, si è avuta la conferma di Umberto Branchini; il distinto «manager» bergamasco-modenese è ormai un abbonato all'Oscar, che gli viene assegnato per l'intensissima attività che egli svolge sia in Italia che all'estero.

Nel corso della serata, che si svolge per l'organizzazione dell'Anipp sotto l'egida della Sitav e della Regione Autonoma Valle d'Aosta, verranno consegnati pure premi speciali a Duilio Loi campione del mondo dei pesi welter juniors, agli altri due olimpionici Musso e Benvenuti e a Natalino Rea, allenatore della nazionale azzurra alle Olimpiadi.

* *

In una telegrafica notizia di base da tutto il mondo. Da New York si apprende che un telegramma della Nyaac ha imposto ad Archie Moore di firmare immediatamente un contratto per la difesa del titolo mondiale dei mediomassimi, che solo la stessa Nyaac gli riconosce ancora. Moore ha risposto proclamando che accetterebbe a patto che il suo avversario fosse [illegible] il nostro Giulio Rinaldi, in programma per il 10 giugno al «Madison Square Garden» di New York. Da Roma infine si apprende che sono state avviate le trattative per l'organizzazione del campionato europeo dei pesi piuma fra il francese Lamperti ed il detentore del titolo nazionale Raimondo Nobile. L'incontro potrebbe svolgersi a Roma il 17 o il [illegible] marzo.

g. pig.

La clamorosa novità dei pronostici calcistici

Che cosa ne pensa di un "quattordici,,?

Un direttore di zona, gestori di bar e giocatori rispondono al quesito - Vantaggi e svantaggi della formula modificata che andrebbe in vigore dal 27 agosto 1961

«Che cosa ne pensa di un "quattordici"?». Dopo quella sull'eclisse questa è la domanda di maggiore attualità. Il Totocalcio ha avuto una impennata. Troppe domeniche di quote basse accompagnate da tassazioni che tendono invece al rialzo avevano depresso scommettitori e dirigenti. Da Roma è venuta la notizia del quasi certo provvedimento che andrebbe in vigore a partire dalla prima domenica del prossimo campionato, cioè dal 27 agosto. Verrebbero stabilite tre categorie di vincitori: i «quattordici», i «tredici» ed i «dodici». Quest'ultima serie accontenterebbe chi chiede alla sorte il necessario per comperare le sigarette (magari per un periodo piuttosto lungo...), i «tredici» rappresenterebbero il sogno dell'uomo medio, mentre a cavallo del possibile «quattordici» galopperebbero le fantasie più sbrigliate: addio all'impiego, macchine lunghe così, viaggi e avventure. Il Totocalcio ha bisogno di questa sferzata. E' un gioco (d'azzardo purtroppo) ma è anche una fabbrica di sogni. Il suo segreto è lì: con conto spese nel primo giorno della settimana il più modesto contabile può racchiudere nel portafogli il contratto di acquisto di un yacht. Fino alla domenica pomeriggio beninteso. La vita intanto gli pare meno dura.

Mentre da Roma si va ripetendo che il progetto è in avanzata fase di studio, ecco alcune notizie relative al piano 14-13-12.

Armando Minini, il dinamico proprietario del Bar Stampa

Già effettuati a Torino per esperimento spogli di schede con le nuove norme

Alla sede torinese dei concorsi pronostici calcistici si è più riservati che in una ambasciata asiatica. Il gentilissimo rag. Festa, direttore di zona, dopo aver ripetuto che l'innovazione deve ancora essere approvata, afferma a titolo puramente personale: «Sono favorevole alla novità, non tanto per il richiamo della vincita grossa quanto per quella dei dodici. La pioggia di lirette che continuerebbe a cadere a vantaggio degli scommettitori dovrebbe favorire l'andamento delle giocate».

Sempre a Torino si è saputo che a titolo di esperimento sono stati fatti anche degli spogli di schede con il sistema del 14. In altre parole, dopo aver controllato e premiato le giocate secondo il regolamento attuale, si sono ripassati i tagliandi per vedere quali risultati si sarebbero avuti con le nuove norme. I «14» nelle tre domeniche sarebbero stati un paio ed avrebbero incassato da 80 a 150 milioni. A titolo di confronto i premiati di prima serie con l'attuale regolamento sono risultati rispettivamente andando a ritroso nelle ultime giornate di campionato i seguenti: dodici (due milioni) nove (un milione e 800 mila) 8 (un milione e [illegible]).

Gli spogli sperimentali starebbero ad indicare un successo tanto più che pure i 12 sono risultati moltissimi.

Altre novità sarebbero poi ancora allo studio dei «tecnici» del Totocalcio. Ad esempio si prospetta il ritorno alla «schedina» di 6 colonne dato che — da «inchieste» compiute — risulterebbe che i foglietti con le 8 attuali colonne sarebbero poco graditi agli scommettitori. Inoltre potrebbe essere adottata anche una «giocata» da 500 lire, con 10 colonne valide per i pronostici.

Si tratta comunque, a questo riguardo, di studiare la forma tecnicamente più semplice e ragionevole, tale cioè da permettere allo scommettitore una rapida compilazione della schedina con susseguente facilità di lettura e di controllo dei «simboli».

Il parere dei tecnici

Altri tecnici del «Toto» sono i gestori o proprietari di bar con ricevitoria. Il signor Guglielmetti (via Madama Cristina 151) nel cui locale si sono verificati domenica scorsa 6 tredici (di cui cinque con schede trovate nelle bustine) e 8 dodici dovrebbe in linea teorica essere favorevole al mantenimento dello status quo. Invece è per la novità. Non teme che la variante scoraggi i sistemisti anzi crede che le incoraggerà.

Armando Minini (via Bertola 2) è una tempra di ragioniere (difatti ha pure il titolo di studio). Egli ha calcolato che se finora per fare sicuramente un tredici occorreva spendere 79 milioni 716 mila lire, con la quota quattordici la vincita sicura richiederebbe la compilazione di tante schedine per una somma pari a lire 158 milioni e 148 mila lire. Vi sarebbe un prezioso contorno di vincite delle altre due categorie, comunque è difficile credere che sorga il vincitore sicuro al cento per cento. I sistemi inoltre avrebbero un incremento. E la terza categoria assicurerebbe sempre una larga popolarità.

Maggiorino Allasia (via San Francesco d'Assisi 18) infine è molto perplesso. «Se è difficile far tredici — dice, o meglio pensa ad alta voce — figuriamoci che cosa succederà quando si punterà al quattordici. Ad ogni modo sarei lieto di una novità che portasse il mercato a reagire al calo denunciato in tutta Italia».

I giocatori non dicono: «solo» due milioni

Infine i giocatori. Da una rapida inchiesta risulta che un terzo circa delle schede appartengono ai sistemisti. Questi in generale sono per il 14, anche se l'aumento delle probabilità da prendere in esame renderà più onerosi i vari metodi. I «giocatori-due-colonne» sono invece divisi. Molti si accontentano ancora del 13 anche se abbinato a due milioni. E non dicono: «solo» due milioni. A ragione, tutto sommato.

Il signor Guglielmetti, proprietario del Bar Varesio

Si collaudeva stamane un nuovo modello

Pauroso incidente alla Ferrari di Von Trips

Il pilota leggermente ferito - Sfasciata la vettura

Dal nostro corrispondente

Modena, mercoledì sera.

Di un pauroso incidente è stato protagonista stamane all'autodromo di Modena il pilota tedesco Von Trips, il quale stava effettuando la prima prova di collaudo della nuova Ferrari-Sport 2500, a motore posteriore.

Von Trips

Il pilota aveva compiuto appena cinque giri di pista e cominciava ad accelerare la velocità, allorché nell'effettuare la curva ad «S» adiacente alla Via Emilia, l'auto aveva una forte sbandata. Von Trips tentava di controllare la macchina ma non vi riusciva: la pesante vettura si infilava in un tratto erboso, puntava il muso a terra, balzava in aria con un volo di tre metri e ricadeva quindi al suolo rotolando due o tre volte su se stessa e fermandosi quindi sulle quattro ruote.

Il pilota, rannicchiato al posto di guida e munito di casco in acciaio, è rimasto protetto al momento dell'urto. Da lontano i meccanici che avevano assistito al pauroso incidente, lo vedevano uscire dal posto di guida e avviarsi faticosamente ai boxes.

Von Trips ha riportato soltanto superficiali abrasioni alla schiena e alla spalla destra. E' stato medicato dallo stesso direttore sportivo della Ferrari, Tavoni, che gli ha applicato cerotti sulle ferite. Solo successivamente il pilota si è recato da un medico che lo ha giudicato guaribile in pochi giorni.

L'auto, un modello nuovissimo che veniva collaudato per la prima volta dopo essere stato presentato tre giorni fa ai giornalisti sportivi di tutto il mondo convenuti a Modena per l'annuale conferenza-stampa, è andata completamente sfasciata.

Le cause dell'incidente sono ancora ignote. Possono probabilmente imputarsi all'eccessiva velocità ed anche al fatto che Von Trips pilotava la vettura per la prima volta. Già al terzo passaggio in curva stretta la macchina aveva sbandato di coda, ma il pilota era riuscito a tenerla in strada.

v. m.

Si disputa oggi (ore 15) il "piccolo derby,,

Sivori si allena

I bianconeri domani a Torino contro il Chieri

Nessuna preoccupazione per Sivori: il sud-americano ha veramente un po' di catarro ma i medici lo hanno autorizzato già da oggi a riprendere la preparazione, e non esiste nessun dubbio che possa giocare contro la Spal. Fugate anche le preoccupazioni che Gren aveva manifestato all'inizio della settimana su Mora e su Castano. Così da stamane i bianconeri s'allenano al completo in preparazione alla gara con la Spal. Il programma di lavoro di questa settimana subirà una leggera variante rispetto al solito: la partita-prova sarà disputata a Torino contro il Chieri. Sabato e domenica raduno nell'albergo situato ai piedi della collina; a [illegible].

Al Torino si conferma la notizia di accordo raggiunto per una partita amichevole fra la formazione granata ed il Manchester United. Gli impegni sono stati conclusi a nome della società torinese da Gigi Peronace. La gara si effettuerà sul campo di via Filadelfia il 4 maggio ma gli inglesi vorrebbero giocare il 3 che è mercoledì.

Oggi al campo di via Filadelfia si disputa il «piccolo derby» torinese per il campionato cadetti. Queste le formazioni: TORINO: Soldan; Versolatto, Russo; Severino, Rosato, Ferrario; Albrigi, Locatelli, Gualtieri, Cella (Moschino), Costanzo. JUVENTUS: Mattrel; Burgnich, Caroli; Mazzia, Bello, Leoncini; Ninei, Castano II, Cavallito, Pascetti, Moschino (Gabetto).

I campionati assoluti di discesa da domani sulle nevi di Gressoney

Interesse puntato sui "giovanissimi"

A confronto con gli atleti più esperti gli sciatori delle ultime leve: salterà fuori un nuovo Zeno Colò?

Domattina alle 9, a Gressoney St. Jean, avranno inizio i campionati italiani assoluti, maschili e femminili, riservati al settore delle gare alpine con la disputa dello slalom gigante maschile. Alle 11, a Gressoney la Trinité, si svolgerà lo slalom gigante femminile. Il programma prevede venerdì le due discese libere, sabato lo slalom speciale maschile e domenica quello femminile. Sei gare di alto interesse tecnico e spettacolare che vedranno alle prese gli anziani (come carriera non come età) con i giovani.

Uno degli interrogativi della vigilia riguarda Giuliana Chenal Minuzzo. Parteciperà agli «assoluti» la «mammina volante» oppure sarà costretta a rinunciarvi a causa dell'infortunio toccatole ad un polso durante la prima manche dello slalom sabato scorso a S. Martino di Castrozza?

Giuliana Chenal Minuzzo è l'unica, fra sciatori e sciatrici italiani, che nel corso dell'attuale stagione sia riuscita ad affermarsi in due prove «A»: a Grindelwald nello slalom speciale, a Badgastein nel «gigante». Ovvio dire che Giuliana teneva enormemente ai campionati e non soltanto per arricchire il suo medagliere (finora ha conquistato otto titoli assoluti, tre nella «libera», tre nello slalom e due nel «gigante») ma anche per dimostrare a se stessa, quasi ve ne fosse ancora bisogno, di essere la più forte. Inoltre la sua partecipazione costituirebbe per le giovanissime un'autentica lezione pratica di come si deve correre uno slalom, oggi che tutti hanno il cranio imbottito di belle parole, di tanta teoria ma di pochissima pratica.

Le ultime notizie, purtroppo, parlano di un «forfait» di Giuliana. Comunque tutti si augurano che la «mammina volante» possa almeno gareggiare domenica nello slalom che è sempre stata la sua specialità anche se il destino ha voluto che le due medaglie di bronzo alle Olimpiadi se le sia aggiudicate la prima (a Helsinki nel 1952) nella discesa libera e la seconda (a Squaw Valley nel 1960) nel «gigante».

Gli «assoluti» dell'anno scorso rappresentarono la beneficiata di concorrenti che, salvo Vera Schenone, invano avevano ripetutamente bussato alla porta del titolo tricolore. Essendo impegnati fuori dei patrii confini gli azzurri, ecco Gasco De Florian affermarsi nella «libera» e nel «gigante», ecco Gerbner primeggiare nello «slalom», ecco Lidia Pedroncelli trionfare nella «discesa» femminile, Tina Poloni vincere nello «slalom gigante» e Vera Schenone dominare nello «speciale». Questa volta ben difficilmente i «comprimari» potranno ritornare alla ribalta giacché, fatta eccezione come abbiamo detto per Giuliana Chenal Minuzzo, tutti gli altri migliori esponenti del discesismo nazionale saranno presenti a Gressoney.

Nel settore maschile, grosso modo la lotta si verificherà fra gli «anziani» Alberti, Pedroncelli e Milianti (che per l'occasione dovrebbe fare ritorno all'attività dopo il forzato riposo a causa dell'incidente toccatogli in allenamento a Wengen) e i giovani Carletto Senoner, De Nicolò e Mahlknecht; così come nel campo femminile la Riva e Jerta Schir dovranno guardarsi dall'attacco che porteranno loro Jolanda Schir, la Senoner, la Demetz, la Poloni e la Barbieri Buccanaghi.

In Italia, purtroppo, la schiera delle giovani promesse non è molto folta. Ed è appunto per questo motivo che i pochi rincalzi di un certo valore non possono fallire la prova. La squadra femminile austriaca, tanto per citare un esempio lampante, è costituita da dieci ragazze che, fatta eccezione per la Hecher che si è laureata campionessa di classe mondiale, degna di essere paragonata alle «reginette» del passato, più o meno si equivalgono. In Italia è abbastanza agevole varare la squadra nazionale data la penuria degli elementi.

I campionati assoluti hanno fra l'altro anche il compito di permettere ai tecnici di vedere all'opera, al cospetto degli azzurri, i giovanissimi, i campioni del domani. Forse più su di loro che non sui discesisti già collaudati in tanti confronti internazionali è puntata l'attenzione degli appassionati. Cerchiamo il Colò e la Marchelli del futuro. La manifestazione di Gressoney dovrebbe fornire lumi al riguardo.

G. [illegible]GIO BELLANI

Paride Milianti, un «anziano» dello sci italiano, fra i protagonisti a Gressoney

Giocheranno in quattro nazioni i giovani calciatori bianconeri

L'attività delle squadre giovanili della Juventus è stata particolarmente curata in questi ultimi tempi, e non soltanto dal punto di vista tecnico.

Quest'anno la preparazione dei giovani bianconeri sarà particolarmente intensa. Sono in programma parecchi tornei, non solo in Italia ma anche all'estero, e precisamente in Inghilterra, in Svizzera, in Germania e in Francia. E' curioso notare che in Inghilterra andranno i giovanissimi, del 1944 e del '45, allenati da Pedrale. Giocheranno a Londra, verso la fine di maggio contro la London Schools, una rappresentativa di giovani calciatori della federazione inglese.

I ragazzi dal 1944 al '46 parteciperanno poi al torneo Giancarlo Boggo che si disputerà a Savona l'uno e il due giugno.

Per quanto riguarda l'attività delle altre squadre, i calciatori nati tra il 1942 e il '46 prenderanno parte, dal 10 al 17 giugno al torneo internazionale di Marl-Hüls in Germania.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La bruna Cha Landres miss «mondo di notte»

L'attrice Cha Landres eletta a Vienna Miss «mondo di notte» debutta a Torino in una serie di «sexy show» che le hanno valso il titolo

STASERA ALLA TV

Giallo ad Hollywood: un'attrice è scomparsa tra la folla del "gala,,

Un cronista-detective scoprirà il mistero - "La ragazza di Tucnah,, è l'originale in onda alle 21,15

L'originale televisivo La ragazza di Tucnah, che andrà in onda questa sera, segna il debutto alla televisione di un autore di «gialli» e di un regista. Lo scrittore è Ferruccio Turrini, finora celatosi dietro diversi pseudonimi esotici, con altrettanti diversi stili, quale autore di romanzi per i quali egli figurava soltanto come traduttore. Il regista è l'attore Leonardo Cortese, ben noto al pubblico del teatro di prosa.

La ragazza di Tucnah sarà interpretata da Paola Rosi, Werner Bentivegna, Annamaria Alegiani, Carlo Lombardi, Riccardo Toniolo, Otello Toso e altri. La vicenda si svolge, in un primo tempo, a Broadway, dove, in occasione di un'importante «prima» cinematografica — che dovrebbe consacrare la nascita di una nuova diva di Hollywood, tale Manuela Kill — avviene un fatto eccezionale: una ventina di minuti prima che termini la proiezione, la protagonista è inspiegabilmente scomparsa dal film.

Se in un primo momento tutti possono ritenere che si tratti di una trovata del regista per richiamare maggiormente l'attenzione del pubblico sull'attrice, e tutti sono concordi nell'accoglierla favorevolmente; in seguito, il fatto viene considerato con più calma, alquanto strano, e turba soprattutto il giovane giornalista Blanck Morris che, preso dal sospetto che la faccenda non sia troppo pulita, decide di intraprendere indagini per proprio conto.

Morris parte per Hollywood, dove pensa sia la chiave dell'enigma, e, colà giunto, non tarda a dover affrontare una lunga serie di complicate situazioni che sovente lo cacciano in un mare di guai. Alla fine troverà il bandolo della matassa e sarà in grado di dare le più impreviste rivelazioni sulla misteriosa scomparsa della ragazza di Tucnah.

La storia dei guanti in «Una risposta per voi»

Oggi il prof. Alessandro Cutolo, nella sua consueta trasmissione televisiva Una risposta per voi, traccerà brevemente la storia del guanto e presenterà un originale cimelio: il guanto di guerra di Carlo V. Questo guanto, in acciaio e pelle, è custodito nel Museo Poldi Pezzoli di Milano, e, per essere momentaneamente trasferito negli studi televisivi milanesi, dove — com'è noto — si svolge la trasmissione, la Direzione generale delle Belle Arti del Ministero della Pubblica Istruzione ha eccezionalmente concesso la necessaria autorizzazione.

«Il pianto delle zitelle»

La conferenza euro-asiatica illustrata da Tempo-Europa

...no sottolineati gli scopi e presentati i più importanti partecipanti; è preparatoria di quella che si terrà a Strasburgo nel giugno prossimo.

Incontro ad Ivrea di «Arti e scienze»

Un incontro con Libero Bigiaretti ad Ivrea, che avrà per tema la celebrazione del centenario della legge sugli atomi, è l'argomento principale della trasmissione di stasera, alle ore 22,55, della rubrica televisiva «Arti e scienze».

Per la rassegna teatrale, fra gli altri lavori attualmente in cartellone nei teatri italiani, verrà presentato «Bacco Vanetti» di Roli e Vincenzoni, che si rappresenta a Roma al Teatro Parioli.

Trentadue canzoni alla Sagra di Assisi

Assisi, mercoledì sera.

In vista della V Sagra della «Canzone nuova» si è tenuto ad Assisi un convegno di autori fra i quali erano presenti: Bixio, Fragna, Galdieri, Filippini, Fusco, Panzeri, Rastelli e Redi, Russo, il gesuita Padre Stefani e Lena Russo.

Dopo una vivace discussione sui temi, sulla forma e sull'espressione delle canzoni da presentare alla «Canzone nuova», i convegnisti hanno deciso che alla Sagra parteciperanno 32 canzoni: 16 per concorso e 16 su invito.

Annamaria Alegiani e Warner Bentivegna, due pedine del giallo di stasera alla tv

Cesare Siepi a Broadway interpreterà un musical-show

New York, mercoledì sera.

Il basso italiano Cesare Siepi, del Teatro dell'Opera Metropolitan di New York, ha deciso di passare l'anno prossimo a Broadway per cimentarsi nel teatro.

Il lavoro in cui Siepi farà il debutto è «Il delitto di Giovanni Venturi», una commedia musicale che A. J. Russel ha tratto dal romanzo omonimo di Howard Shaw, con canzoni di Ronnie Graham e musica di Milton Schafer. Il romanzo tratta delle allegre vicende di un oste romano e delle sue illegali trovate per vincere la concorrenza di un ristorante contiguo.

Cesare Siepi fa parte del Metropolitan dal 1950. Contrariamente a quanto si affermava, egli non terminerà il suo contratto col Metropolitan il mese prossimo ma manterrà i suoi vari impegni, che comprendono fra l'altro varie rappresentazioni a gennaio e febbraio dell'anno prossimo al Covent Garden di Londra. Nel marzo 1962, durante le prove di «Giovanni Venturi», Siepi parteciperà inoltre a quattro rappresentazioni al Metropolitan. Il debutto a Broadway è previsto per il maggio 1962.

Siepi è il secondo basso italiano a passare dal Metropolitan a Broadway. Ezio Pinza, qualche anno prima della sua morte, fece furore nella commedia «South Pacific».

Nuovi dischi

Il più celebre seduttore diventa stereofonico - La sinfonia di Ciaikovski dopo l'infelice matrimonio - Saffo, con la voce di Lilla Brignone ✱ Musiche da film - Addio pover'uomo: le ballate del teleromanzo

Musica classica

✱ In «Don Giovanni» (4 dischi stereo Columbia) Mozart presenta il seduttore più celebre della letteratura nel momento in cui va incontro alla punizione con superba indifferenza. Il dramma della dissolutezza suggerì al musicista accenti comici e tragici, giocosi e dolorosi, sacri e profani. Malgrado i lazzi di Leporello e la avvenenza del duca Ottavio, il tono generale è però cupo. L'opera si inizia con un delitto e l'«ouverture», che dovrebbe riassumerne i temi, si appoggia sugli accordi della scena del cimitero. La direzione di Carlo Maria Giulini è robusta e avvincente. Eberhard Wächter, don Giovanni, è abbastanza elegante ma gli manca quel piglio aggressivo e «diabolico» che lo dovrebbe staccare nettamente da Leporello, il quale è impersonato dal troppo raffinato Giuseppe Taddei. Luigi Alva è un duca Ottavio molto «italiano» e Masetto ha in Piero Cappuccilli un esatto interprete. Nel campo femminile qualche sorpresa. La grande Schwarzkopf, donna Elvira, non è all'altezza della sua fama, negli acuti la voce è leggermente aspra; Joan Sutherland è una donna Anna piena di fuoco e Graziella Sciutti una garbatissima Zerlina.

✱ La quarta sinfonia di Ciaikovski (disco Voce del Padrone) fa parte di un ciclo che comprende anche la quinta e la sesta e che è stato definito romanticamente «del destino». Più equilibrata delle sinfonie successive, essa riflette la crisi dell'autore dopo l'infelice matrimonio. Lo smisurato primo tempo si apre con il tema apocalittico delle trombe ripreso dai corni; la musica scivola poi in un descrittivismo enfatico. Nell'«andante», la cantilena fa pensare al valzer dei fiori dello «Schiaccianoci». Forse il movimento...

...(45 giri); dallo stesso film loreniano sono tratti La baia di Napoli e Tu non m'o dice maje (45 giri, Decca) per la voce partenopea di Franco Pace.

✱ Una greca che piace. — Il film ellenico «Mai la domenica» ha lanciato una canzone di gran voga, Les enfants du Pirée ovvero Uno a te, uno a me. Esistono diverse edizioni discografiche del bel brano, fra le altre quella di Milva, diventata ormai un classico del genere (45 giri, Cetra ext. pl.) e quella di Armandino Rosati con il suo complesso, interpretata da Carlo Danova; sul retro Mourir pour toi, stupendo intermezzo di Aznavour (45 giri, ed. Crichel).

✱ Addio pover'uomo. — Il romanzo televisivo di Fallada è già nel dimenticatoio, con le disavventure del milionario mancato. ...più restano i motivi musicali della trasmissione, i più spassosi: sono in un 45 giri ext. pl. Carosello: Ballata del pover'uomo, Ballata dell'uomo ricco, La marchetta futurista e Due sogni e un però. Gli spettatori li ricorderanno, sono originali e nati dalla mano di un compositore moderno di valore, Fiorenzo Carpi. Li canta Aura d'Angelo e vi è da dire che, qui, la gagliarda bionda che fallì al Festival, appare molto più in forma che non sulla Riviera. Del resto due canzoni festivaliere, Notturno senza luna e Mandolino mandolino, eseguite da lei in un 45 giri Carosello, sono efficaci e persuasive come invece, durante le serate sanremesi, non erano riuscite a persuadere.

g. p.

Prosa e poesia

Musica leggera

Sarà Lucia Mondella

Gisella Arden, scoperta da Lattuada nel «Dolci inganni», sarà Lucia ne «I promessi sposi» che si girerà a marzo

OGGI SUL VIDEO

15,—: Telescuola: prima, seconda e terza classe.

17,—: La tv dei ragazzi: Giramondo: Cinegiornale dei ragazzi - Le storie di Topo Gigio: «Topo Gigio e la lanterna magica», fiaba sceneggiata - Avventure in Africa: «Tramonto presso uno stagno».

18,30: Telegiornale.

18,45: Una risposta per voi. Colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori.

19,05: Playhouse 90: «Le ferite dell'altro», racconto sceneggiato. Regia di Arthur Hiller. Interpreti: Linda Darnell, Richard Kiley, Keith Andes.

20,15: Tempo europeo: La conferenza Euroafricana.

20,30: Telegiornale.

21,15: La ragazza di Tucnah, originale televisivo di Ferruccio Turrini. Interpreti: Annamaria Alegiani, Warner Bentivegna, Carlo Lombardi, Paola Rosi, Edoardo Toniolo, Otello Toso e altri. Scene di Mariano Mercuri. Regia di Leonardo Cortese. (Registrazione in prima esecuzione).

22,30: Cronache italiane: «Il pianto delle zitelle», servizio di Emmanuele Milano e Giovanni Salvi.

22,55: Arti e scienze: Cronache di attualità. Realizzazione di Nino Musu.

23,15: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 15: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18: Non è mai troppo tardi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Vecchio e nuovo sport - 19: Passaporto - 19,25: Quattro passi tra le note - 19,50: Produrre di più - 20,10: La tv degli agricoltori - 20,30: Telegiornale - 21,15: Campanile Sera - 22,30: Cinelandia - 23: X-18 - 23,30: Telegiornale.

MOSTRE D'ARTE

Immagini di Spagna

Le città rivali di CAMPANILE SERA

Tra Certaldo ed Este proposto un gemellaggio

Gli esperti sono già partiti per Milano - Li guida l'intellettuale che ha frequentato soltanto la II elementare - Si intensificano gli affari

Dal nostro corrispondente

Certaldo, mercoledì sera.

Il comitato organizzatore di Campanile Sera ha ripreso a lavorare in pieno fino a sabato scorso, in vista del confronto di giovedì con Este. Per Milano sono partiti stamattina i tre esperti: Renzo Gelli, l'uomo che ha frequentato solo la seconda elementare ma ne sa quanto un professore, la longilinea studentessa in lingue Paola Gori e l'uomo che sa tutto sul Boccaccio, Giuseppe Fontanelli. A loro, infatti, da parte del comitato e della popolazione tutto è stato riconfermato la fiducia e giovedì sera li vedremo nuovamente ai pulsanti e in cabina.

I tre hanno lavorato come dannati in questi giorni: loro persecutore un individuo che può essere considerato l'eminenza grigia della domanda insidiosa e che si è assunto il compito di preparare le domande più astruse da rivolgere agli esperti. L'allenamento è stato severissimo: lunedì l'interrogante si presentò scusandosi di aver preparato soltanto ottocento domande. Ma il giorno successivo si prese la rivincita rivolgendone al terzetto ben milleduecento!

Il lavoro per quanto si riferisce ai pensosi e ai tuttoni...

...ha addirittura passato un'ordinazione per diecimila fiaschi mentre un gruppo di pittori parigini vuol conoscere l'indirizzo della ditta che fabbrica cornici.

Enzo Tempò arriverà in serata insieme con tutti i tecnici della Rai-tv. L'attesa della popolazione per il prossimo confronto è vivissima. Se Este dovesse essere battuta, prossima avversaria di Certaldo sarà Sciacca, la cittadina siciliana.

Una proposta, intanto, è stata avanzata da Giuseppe Fontanelli l'esperto che del Boccaccio conosce vita, morte e miracoli. Una proposta tuttora in embrione, quella cioè che fra Certaldo e Este (a sei km dalla cittadina veneta si trova la tomba del Petrarca) sia istituito un gemellaggio.

g. c.

Il padre della Bardot scrive poesie per la figlia

Parigi, mercoledì sera.

Il padre di Brigitte Bardot si è messo a scrivere poesie: ha già pubblicato un lussuoso volume in 500 esemplari che contiene 26 poesie dedicate alla figlia, alcune delle quali si intitolano: «Saint Tropez al vento», «Gelida Pasqua», «Bagatella». Tra l'altro una composizione intitolata «Ode a Brigitte» dice: «Brigitte... ascolta... ascolta una sera il mormorio che giunge qua e là... senz'altro quella nota leggera è una canzone del tuo papà».

Due versi di Molière fanno da epigrafe al volumetto: «Che bisogno impellente avete di rimare - E chi diamine vi spinge a farvi pubblicare?».

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto del pianista Demus alle 21 sul Programma Nazionale - *L'aspirapolvere*, penultimissime di stagione del Secondo (ore 20,30)

MERCOLEDI' 15 FEBBRAIO

GIOVEDI' 16 FEBBRAIO

Il Festival di Sanremo all'«Olimpia» di Parigi

TEATRI E CINEMA

CINEMATOGRAFI

SPETTACOLI A TORINO

ULTIME NOTIZIE

Oggi a New York infuocata seduta del Consiglio di Sicurezza

Zorin ha presentato all'Onu la richiesta di sanzioni contro il Belgio

La risoluzione proposta dal delegato sovietico comprende le dichiarazioni contro Hammarskjoeld già formulate da Mosca ieri sera in seguito all'uccisione di Patrice Lumumba - Si rinnova il caso di Trygve Lie, ma l'attuale segretario delle Nazioni Unite non sembra disposto a dimettersi, e l'America gli ha assicurato il pieno appoggio - La Russia si servirebbe del capo congolese Gizenga (filocomunista) per tentare nuovamente una penetrazione in Africa

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera. Il Consiglio di Sicurezza si prepara ad affrontare oggi una delle più esplosive sedute dei suoi quindici anni di storia. La riunione, in programma per le ore 15,30 italiane, sarà dedicata all'esame della situazione nel Congo.

Dalle dichiarazioni fatte dalla radio di Mosca si era già capito che l'Unione Sovietica, prendendo come spunto l'uccisione dell'ex-primo ministro congolese Patrice Lumumba, non avrebbe mancato di dare battaglia soprattutto allo scopo di mettere in crisi l'intero apparato dell'Onu. Tuttavia le intenzioni del Cremlino si sono meglio precisate ieri sera a tarda ora quando l'ambasciatore russo alle Nazioni Unite, Valerian Zorin, ha fatto circolare al «Palazzo di Vetro» la risoluzione che egli intende presentare al Consiglio di Sicurezza.

Il documento non ha mancato di suscitare molta [illegible] fra le varie delegazioni per il contenuto e per il tono aspro e reciso con cui è stato redatto. Esso ricalca quanto comunicato in precedenza dall'emittente moscovita, ma inserendovi un elemento nuovo, vale a dire la richiesta di sanzioni contro il Belgio.

Ecco comunque il testo della risoluzione: «Il Consiglio di Sicurezza, considerando l'uccisione del primo ministro congolese Patrice Lumumba e di due suoi seguaci un crimine incompatibile con la Carta delle Nazioni Unite ed una flagrante violazione della dichiarazione sulla concessione dell'indipendenza ai Paesi coloniali, condanna decisamente le azioni del Belgio che hanno condotto a questo crimine.

«Il Consiglio di Sicurezza ritiene essenziale che al Belgio, in quanto aggressore, vengano applicate le sanzioni previste dall'articolo 41 della Carta delle Nazioni Unite. Con il suo comportamento il governo di Bruxelles ha creato una minaccia alla pace internazionale ed è quindi necessario che gli Stati membri dell'Onu provvedano all'immediata attuazione delle sanzioni.

«Il Consiglio di Sicurezza inoltre considera obbligatorio che le truppe dell'Onu nel Congo arrestino immediatamente Tschombe e Mobutu per sottoporli a processo, disarmino tutte le unità militari e la gendarmeria poste agli ordini di quei due uomini e provvedano al disarmo ed all'eliminazione dal territorio congolese di tutte le truppe e di tutto il personale belga.

«Tutte le operazioni dell'Onu nel Congo dovranno cessare entro un mese e tutte le truppe straniere dovranno essere ritirate così da consentire al popolo congolese di decidere sui propri problemi interni.

«Il Consiglio di Sicurezza infine ritiene essenziale allontanare Dag Hammarskjoeld dalla carica di segretario generale delle Nazioni Unite in quanto partecipante ed organizzatore delle violenze commesse contro i maggiori uomini politici della repubblica del Congo».

Va precisato che l'articolo 41 dello statuto dell'ONU di cui i russi vorrebbero l'adozione contro il Belgio autorizza il Consiglio di Sicurezza ad adottare le misure più adatte — salvo il ricorso all'uso delle armi — per appoggiare le sue decisioni: fra l'altro è prevista l'interruzione dei rapporti economici con il Paese colpevole, il blocco delle comunicazioni ferroviarie, marittime, aeree, postali e telegrafiche nonché la rottura delle relazioni diplomatiche.

Come si vede, Mosca si propone il raggiungimento di grossi obiettivi, ma non è azzardato dire che sa già in partenza che la sua risoluzione è destinata a rimanere lettera morta e ad avere unicamente un carattere dimostrativo. Delle richieste avanzate potrà divenire esecutiva soltanto una, quella riguardante Hammarskjoeld, e anche questa in modo unilaterale. Si ripeterà cioè quanto avvenuto nel 1950 allorché l'Urss interruppe ogni contatto con l'allora Segretario generale Trygve Lie non riconoscendolo più come funzionario dell'ONU.

Lie ad un certo punto decise di rassegnare le dimissioni, ma non sembra essere questa l'intenzione di Hammarskjoeld tanto più che i governi di Washington e di Londra hanno già reso noto di essere pronti ad appoggiarlo ed a difendere in lui l'intera struttura delle Nazioni Unite.

Resta comunque da vedere quali e quanti Paesi afro-asiatici Mosca riuscirà a rimorchiare alla propria iniziativa. E' un fatto che l'uccisione di Lumumba ha suscitato un'ondata di risentimento dovunque. Dimostrazioni contro le ambasciate del Belgio hanno avuto luogo al Cairo, Londra, Nuova Delhi, Vienna, Kartum, Tel Aviv, Colombo, Budapest, Sofia e Mosca.

Nella capitale sovietica, come noto, le manifestazioni si sono svolte per iniziativa di studenti africani, asiatici e di altre nazioni i quali hanno lanciato sassi contro la facciata dell'edificio ed hanno rovesciato l'automobile dell'ambasciatore. A Belgrado undici militari sono rimasti feriti mentre tentavano di bloccare i dimostranti, un gruppo dei quali era penetrato nell'ambasciata distruggendo mobili e gettando in strada documenti.

L'attacco dell'Urss contro l'Onu pone l'amministrazione Kennedy di fronte ad una prova cruciale della sua capacità diplomatica.

Negli ambienti politici americani viene considerato particolarmente pericoloso l'impegno formulato ieri da Kruscev di appoggiare il regime del vice-primo ministro Gizenga, che ha la sua sede a Stanleyville, nella provincia orientale, in opposizione al governo del presidente Kasavubu a Léopoldville. Gizenga, più che un seguace di Lumumba, è considerato un filo-comunista. Un appoggio di Mosca al suo regime potrebbe trasformare il conflitto che infuria da diversi mesi nel Congo in un'aperta lotta fra Oriente e Occidente.

Ciò accadrebbe se l'assistenza sovietica si sviluppasse su vasta scala e se gli Stati Uniti ed i loro alleati decidessero di portare il loro peso dietro Kasavubu piuttosto che correre il rischio di vedere il Congo trasformato in un Paese controllato dai comunisti.

u. pi

Ciu En-lai esprime «ira e costernazione»

Pechino, mercoledì sera.

Il primo ministro cino-comunista Ciu En-lai dopo aver espresso in un messaggio a Gizenga «ira e costernazione» per l'uccisione di Lumumba, ha dichiarato: «Il popolo cinese è profondamente convinto che il popolo congolese trasformerà il suo dolore in energia e, sotto la guida di vostra Eccellenza e del legittimo governo congolese, combatterà contro il blocco imperialista capeggiato dagli Stati Uniti d'America, in difesa dell'indipendenza nazionale».

Manifestazione a Varsavia contro l'ambasciata belga

Varsavia, mercoledì sera.

Circa 2000 studenti universitari di Varsavia hanno inscenato ieri sera una turbolenta dimostrazione davanti all'ambasciata belga per protestare contro l'uccisione di Lumumba nel Katanga.

Dopo mezz'ora di disordini la polizia ha disperso i dimostranti.

Nasser ed i sovietici d'accordo per Gizenga?

Il Cairo, mercoledì sera.

Ieri il governo della Rau ha annunciato ufficialmente, per primo, di riconoscere quale legittimo governo del Congo quello del lumumbista Gizenga, installato a Stanleyville, capitale della provincia orientale della giovane repubblica africana.

Quest'azione diplomatica conferma l'impressione che il Congo si stia avviando a passi decisi verso la guerra civile. Il riconoscimento ufficiale, infatti, è un atto evidentemente destinato a sgombrare la strada ad aiuti militari veri e propri.

Resta però il problema logistico costituito dalle difficoltà di far arrivare le armi a Stanleyville: il Sudan, che si trova fra il Congo e la Rau, [illegible] si è dimostrato mal disposto a permettere il transito dei rifornimenti. Tuttavia Nasser potrebbe avere già studiato coi sovietici un ponte aereo.

Vi è, infatti, sentore di recenti grosse consegne di armi sovietiche all'Egitto.

Il delegato statunitense Stevenson al Consiglio di Sicurezza dell'Onu (Telefoto)

Rivelazioni d'un «para» francese assoldato da Tschombe

Lumumba e i suoi due compagni furono uccisi nella stessa prigione

Invano i carcerieri avevano tentato d'invogliare l'ex-premier alla fuga: egli si era reso conto del tranello - La vedova, a Léopoldville, chiede al comando dell'ONU che le venga consegnato il cadavere per dargli sepoltura secondo il rito cattolico - Paracadutate armi russe nella provincia di Stanleyville?

Nostro servizio particolare

Léopoldville, mercoledì sera.

Tutti gli europei residenti a Luluabourg, capitale della provincia lumumbista del Kasai, si sono rifugiati presso il locale quartier generale delle Nazioni Unite dopo che africani armati avevano ucciso sparando dalla strada, due bianchi di nazionalità belga che si trovavano su una terrazza.

Nella provincia Orientale che fa capo a Stanleyville la situazione è ancora tranquilla ed una folla di africani che cercava di organizzare manifestazioni contro gli europei è stata convinta ieri sera a disperdersi, grazie all'immediato intervento di Victor Lundula, l'ex-sergente della «Force publique» che, poco dopo l'indipendenza, Lumumba aveva promosso Generale e nominato comandante in capo dell'esercito congolese. Tuttavia si afferma che in diverse località di questa provincia Orientale dove comanda il filocomunista Gizenga aerei da trasporto — probabilmente sovietici o cecoslovacchi — stanno paracadutando aiuti in armi e munizioni per le forze armate locali, che sono appunto agli ordini di Lundula. Il quartier generale delle Nazioni Unite nel Congo ha fatto sapere però di non aver ricevuto «alcuna notizia precisa circa gli asseriti aiuti militari sovietici alla repubblica Orientale».

Dal Katanga frattanto si ha notizia che le forze armate organizzate dal locale governo stanno proseguendo la loro offensiva in territorio Baluba e si accingono ad attaccare Kabondo, roccaforte dei ribelli. Truppe katanghesi sono giunte al limite della base ex-belga di Kamina, ora occupata da truppe delle Nazioni Unite.

Un ex-para francese, arruolatosi nella Legione Straniera di Moisè Tschombe si è presentato ieri ad un giornalista della United Presse International ed ha offerto, dietro compenso, di fornire «le prove della falsità della versione ufficiale sulla morte di Lumumba». Egli ha detto che Patrice Lumumba, Mpolo e Okito sarebbero stati uccisi separatamente, da armati katanghesi, nella stessa località nella quale erano tenuti prigionieri. I tre cadaveri sarebbero poi stati posti su una automobile «Ford» e trasportati dove si doveva successivamente «scoprirli».

L'ex-para ha anche affermato che da qualche giorno tutto era stato organizzato per invogliare Lumumba a tentare la fuga allo scopo di poterlo eliminare in flagranza di evasione, ma l'ex-premier non aveva abboccato alla troppo scoperta esca.

A Léopoldville Pauline Lumumba, vedova dell'ucciso, ha chiesto all'Onu che il corpo del marito le venga consegnato per dargli sepoltura secondo il rito cattolico. La vedova dell'ex-premier ha avuto un lungo colloquio, questa mattina, con un ufficiale egiziano dei contingenti internazionali e si dice che abbia ricevuto l'invito di trasferirsi al Cairo ospite di Nasser, dove già sono i suoi figli.

c. c.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO	14	15
VALORI DI STATO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRASP.-ASSIC.-FINANZ.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO. — La riunione presenta, in apertura, una ripresa cauta dalle basi terminali di ieri. La tendenza risulta però incerta, per cui i massimi del tardo dopoborsa precedente sono rapidamente abbandonati. Il mercato si addentra in una fase di assestamento, mentre la risposta premi presenta il ritiro pressoché totale delle partite pattuite.

In chiusura affiora qualche realizzo che smorza quasi tutti i corsi. Sugli elettrici si registra una lieve ripresa; le Viscosa accentrano l'attività della giornata e risultano molto resistenti.

Titoli di Stato e obbligazioni stazionari.

Dopoborsa senza migliore. Diritti Cartiera Ital. 758.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 626,90; dollaro canad. 631,45; franco svizzero 145,45; corona danese 90,30; corona norvegese 87,15; corona svedese 121; fiorino olandese 165,60; franco belga 12,50; franco francese 126,35; sterlina G.B. 1758,20; marco germanico 150,40; scellino austriaco 24,05.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 5800-6050; marengo svizzero 4800-5000; sterlina carta unitaria 1755-1775; dollaro carta Usa 624-628; franco svizzero 145-146; franco francese 125-128; oro fino 712-723; argento 19,50-20.

A MILANO — Riunione migliore delle precedenti, con intonazione generale abbastanza sostenuta, che conferma le disposizioni nettamente migliori del dopoborsa di ieri. La risposta-premi si è risolta con il quasi totale ritiro delle partite prenotate; in conseguenza il mercato ha avuto un andamento molto lineare.

Ben tenuti i valori primari, specie Fiat, Viscosa e Montecatini; migliori i finanziari e assicurativi.

Chiusura in leggero assestamento nei confronti dei massimi di metà riunione; migliori le Rinascente e le Immobiliare Roma.

Titoli di Stato senza variazioni di rilievo nei Buoni del Tesoro, attività modesta anche nelle obbligazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 198.800; Bastogi 9048; Finelettrica 1221; Fiomare 880; Finsider 1094; Mitiel 6600; Gim 12.100; Invest 5800; La Centrale 10.825; Sviluppo 3890; Ass. Generali 118.830; Fondiaria Incendio 29.550; Assic. Italiana 116.000; Ras 48.100.

Farr. N. Ord. 4001.

Chatillon 14.000; Cantoni [illegible]; Olcese 245; Cucirini C. C. 18.405; De Angeli 9195; Cascami Seta 13.850; Gavardo 7150; Lanificio Rossi 8194; Linif. e Canap. 1775; Rossari e Varzi 43.000; Rotondi 67.000; Tosi 18.200; Snia Viscosa ord. 6340; Snia Viscosa priv. 7410; Un. Manifatture 183.000; Fiso 975.

Dalmine 2750; Ilva 880; Metalli [illegible]; M. Amiata 7175; Montecatini 4770; Montaponi 1715; Sicio 7880.

Bianchi 850; Fiat ord. 2950; Fiat privileg. 2255; Falck 14 mila 800; Cornigliano 2100; Trafilerie 1330; Olivetti pr. 18.510; Westinghouse 1625; Nebiolo 1338.

Sade 7152; Cieli 6410; Dinamo 3790; Edison 7525; Edison Volta 2261; Bresciana 3750; Sarda 7650; Valdarno 4011; Emiliana 3780; Subalpina 4010; Magneti Marelli 2290; Ercole Marelli 1380; Orobia 2355; Romana Elettr. 2588; Seso 3800; Sip 2480; Meridelettr. 2415; Stet 4425; Tecnomasio 5180; Teti A 4720; Teti B 4720; Sit 1455; Unes 1010; Vizzola 6100.

Dist. Italiane 5300; Eridania 4605; Romana Zuccheri 855; Motta 42.550.

Anic 4400; Italgas 2900; Liquigas 665; Mira Lanza 53.500; Pibigas 180,75; Rumianca 2600; Larderello 5120; Saffa 9000; Carlo Erba 29.850.

Acdes 5180; Beni Stabili 7740; Immobiliare 3404; Risanamento 28.000; Siloe Genova 2828.

Cartiere Burgo 31.850; Ciga 8290; Eternit 7000; Linoleum 6900; Italcementi 37.110; Cementir 7000; La Rinascente 880,50; Pirelli S.p.A. 10.100; Pirelli e C. 8940; Condotte 1065.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 627,25; dollaro canad. 633; sterlina 1758,25; franco svizzero 145,50; franco francese 128,50; franco belga 12,50; fiorino olandese 165,58; marco germanico 150,70; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 10,38; scudo portoghese 21,78; corona danese 90,50; corona svedese 121; corona norvegese 87,15; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,64; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,67; lira egiziana 1165.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5850-6050; sterlina oro nuovo 5850-6050; marengo 4700-4900; sterlina unitaria 1750-1770; dollaro carta 626,50-628,50; franco svizzero 145,50-146,20; franco francese 126-128; oro fino 712-723; argento 19,50-20,50.

A GENOVA — Ad una buona apertura, segue un'ulteriore riconsolidazione, su Fiat, Viscosa e Calini. In particolare gli elettrici suscitano un'accentuata convergenza del denaro. A tratti sul finale la tendenza si fa più riflessiva.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 20.050; Generali 118.800; Ras 47.800; Meridionali 3.050; Nai 18.575; Viscosa ordinaria 6.189; Viscosa privilegiata 7375; Finsider 1013; Calini 4745; Ilva 885; Fiat ordinaria 2953; Fiat privilegiata 2155.

A FIRENZE — Accenni di ripresa dopo un'apertura debole, ma i recuperi non vengono confermati al listino.

Alcuni prezzi: Bastogi 9015; Centrale 19.970; Fondiaria Vita 27.790; Fondiaria Incendio 30.350; Viscosa ordinaria 6140; Montecatini 4780; Magona 1855; Fiat ordinaria 2950; Valdarno 4010; Immobiliare 1490.

Due morti asfissiati in un alloggio a Roma

Roma, mercoledì sera.

Due anziani coniugi sono morti nel sonno asfissiati da anidride carbonica in un alloggio di via Centogatti. Le vittime sono Massimo e Adele Borli, entrambi ottantaduenni.

Secondo i primi accertamenti effettuati dai carabinieri, i due coniugi ieri sera avevano posto sul gas un bricco di caffè. Il liquido, fuoriuscendo, ha spento la fiammella provocando quindi la fuga del gas.

Tremenda sciagura a Quart, presso Aosta

Un'automobile si schianta contro un pullman: 4 morti

La macchina (una 1100 di Aosta con 7 passeggeri) è finita contro il torpedone per evitare una "600" spostatasi tutta a sinistra durante un imprudente sorpasso - Fra le vittime il vice sindaco di Brissogne - Due feriti

Aosta, mercoledì sera.

Quattro morti e due feriti sono il tragico bilancio di un incidente stradale accaduto stamane pochi minuti prima delle 8 sulla statale n. 26, nei pressi del comune di Quart, a 8 chilometri da Aosta.

La sciagura è avvenuta al km. 94,800, poco prima dell'abitato di Quart, una «1100» targata AO 5736, guidata dall'operaio Samuele Perruquet, di 39 anni, vice-sindaco di Brissogne, stava procedendo verso il capoluogo; a bordo, oltre al guidatore, erano altre sei persone: la moglie del Perruquet, Angela Gianinetti, il loro figlio Fulvio di 14 anni, il sessantenne Giovanni Battista Messelod, il trentanovenne Fedele Deval, il ventinovenne Bruno Nicoletta e il diciassettenne Rindo Champion. Tutti stavano recandosi ad Aosta al lavoro e a scuola.

Secondo la ricostruzione della sciagura, in corso da parte della polizia stradale, una «600» guidata dal ventitreenne Umberto Pedrotto, diretta verso Torino, avrebbe tentato su un dosso il sorpasso d'un autopullman della linea Aosta-Torino.

La «1100», trovandosi improvvisamente di fronte la utilitaria, avrebbe tentato disperatamente di evitare lo scontro, spostandosi a sinistra; in tal modo andava a cozzare contro l'autopullman, incastrandosi profondamente sotto l'avantreno del pesante veicolo e sfasciandosi.

Nel tremendo urto il Perruquet, suo figlio Fulvio e il Messelod sono deceduti all'istante; per liberare i loro corpi martoriati dalle lamiere contorte si è dovuta usare la fiamma ossidrica.

Degli altri quattro passeggeri della «1100» soltanto la Gianinetti, pure in preda a forte choc, appariva illesa. I tre feriti sono stati condotti all'ospedale Mauriziano di Aosta, dove il Deval, che aveva riportato fratture varie e ferite in tutto il corpo, è spirato poco dopo. Molto gravi sono le condizioni del Nicoletta, meno serie le ferite riportate dal Champion, che se la caverà in un mese.

Illeso è rimasto anche il guidatore dell'autopullman, Ilario Vergnano, di 30 anni, che però è stato colto da grave choc alla vista della «1100» distrutta sotto il suo automezzo. La polizia stradale sta compiendo un'inchiesta per accertare le esatte responsabilità.

Sciopero anche oggi al Cappellificio Borsalino

Alessandria, mercoledì sera.

Anche stamane buona parte degli operai della Borsalino si è astenuta dal lavoro in segno di protesta per la mancata concessione dei miglioramenti economici nella misura già segnalata. L'agitazione, iniziatasi il 13 febbraio scorso, prosegue così, né si prevede, per ora, quando e come potrà concludersi, rimanendo le parti ferme sulle loro posizioni: gli operai reclamano tra l'altro aumenti di retribuzione. La ditta li nega facendosi forte del contratto di lavoro che dovrà essere rinnovato solo il 1° gennaio 1962. Osserva ancora la direzione dell'opificio che la garanzia delle reclamate 48 ore settimanali retribuite non è accettabile, perché l'attività dell'azienda è subordinata alle ordinazioni.

L'agitazione perciò continua ad oltranza.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 9,2
MINIMA	+ 2,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 5,3; press. 762,2; umidità 73%. Cielo sereno. Previsioni: Tempo generalmente buono. Temperat. stazionaria. Temperatura a Cervinia: mass. + 13,4; minima — 1; media + 6.

Il tempo oggi in Italia

-3 -7 0 2 3 7 0 0 7 1 2 6 4 6 9 2

SERENO SEMICOPERTO NUVOLE PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

E' stato sospeso lo sciopero dei ferrovieri

ROMA, mercoledì sera.

Lo sciopero generale di ventiquattr'ore dei ferrovieri, che avrebbe dovuto iniziarsi alle ore 18 di domani, è stato sospeso.

A questa decisione si è arrivati dopo un incontro svoltosi tra l'amministrazione delle F.S. e i rappresentanti sindacali aderenti alla Cgil, alla Cisl e alla Uil. Nel corso dell'incontro sono state esaminate le cause del dissenso sulle rivendicazioni del personale che hanno determinato la proclamazione dello sciopero. E' stato convenuto che nel momento in cui il governo dovrà prendere la decisione per il riassestamento dell'azienda ferroviaria, sarà considerato un miglioramento delle competenze accessorie tenendo conto delle richieste sindacali e saranno esaminate anche le altre rivendicazioni del personale. In tal senso è stato trovato un punto d'incontro che ha consentito di riprendere le trattative.

Le elezioni in Val d'Aosta con il sistema proporzionale

Roma, mercoledì sera.

In valle d'Aosta le prossime elezioni si dovrebbero svolgere col sistema proporzionale. La Commissione per gli affari costituzionali della Camera ha infatti espresso stamane all'unanimità parere favorevole ad una proposta di legge in tal senso presentata dall'on. Severino Caveri dell'«Union Valdôtaine».

Radiocronaca dal vagone volante

«Bella e terrificante» l'eclisse vista dall'aereo

La terra di colpo è piombata nel buio ed il colore del mare è mutato - Com'erano predisposti gli apparecchi a bordo per i rilievi

Dal nostro corrispondente

Firenze, mercoledì sera.

Da bordo dell'aereo «Vagone volante» della 46ª aerobrigata (decollato dall'aeroporto di San Giusto a Pisa alle ore 7,53) con a bordo l'astronomo prof. Righini è stata trasmessa per radio la seguente cronaca:

«Voliamo sulla zona di Livorno a quota 5 mila. Visibilità ottima, cielo limpido. A terra, in qualche valle, banchi di nebbia. L'aereo si dispone a prendere la rotta stabilita, verso Savona, in modo da avere il Sole alle spalle.

«Il "Vagone volante" è stato adattato in modo da offrire dalla parte posteriore una visuale di metri tre per tre, come se a una stanza fosse stata tolta una piccola parete.

«Due camere fotografiche servono per la ripresa della corona solare da lontano (azionate da una coperta); e una per la ripresa da vicino della corona solare. Il prof. Righini è all'oculare di un cannocchiale-periscopio che permette di seguire il Sole e neutralizzare in parte i movimenti dell'aereo per avere costantemente in campo l'immagine del Sole.

«Il dott. Mazzini scandisce i minuti secondi che mancano al momento d'inizio dell'eclisse totale, e continua poi a scandire i secondi per tutta la durata della totalità dell'eclisse.

«Il Sole diventa nero, è uno spettacolo terrificante e meraviglioso. A bordo dell'aereo sono accese le luci; sotto, la Terra è completamente al buio. Si scorge in lontananza verso la costa la luce di alcuni paesini. Anche il mare non ha più il solito color verde...

«Abbiamo goduto di uno spettacolo veramente meraviglioso. L'eclisse di Sole è sempre uno spettacolo bello e tremendo, ma questa volta è stato proprio superbo, aggevolato anche dal cielo limpidissimo».

In città, a Firenze, molta gente stamattina presto, in automobile, in motocicletta, in motoscooter, si è incamminata verso i punti ritenuti strategicamente migliori per godersi il raro fenomeno celeste che si ripeterà esattamente fra 120 anni. Particolarmente preferite le colline fiesolane e vicine al monte Morello, laddove la visibilità era perfetta. Chi, per muoversi, aveva a disposizione soltanto le proprie gambe, si è arrangiato come meglio poteva salendo sulle terrazze o addirittura sui tetti delle case, da dove la visibilità verso oriente era ampia e libera da qualsiasi impedimento.

Riparandosi gli occhi con i vetri affumicati, occhiali da sole nerissimi, binocoli schermati, migliaia di fiorentini hanno voltato la testa all'insù quando alle 7,31'47" ha avuto inizio il primo contatto fra il bordo orientale della Luna nuova e il bordo occidentale del Sole. La Luna ha continuato quindi ad avanzare lentamente nell'orbita del Sole sovrapponendosi sempre più ad esso col suo disco nero.

Alle 8,35'45" il luminoso disco solare era del tutto coperto; la sovrapposizione è durata fino alle 8,37'53"; durante questi 128 secondi a Firenze si è fatto improvvisamente buio. Allorché l'eclisse è stata completa, la società elettrica del Valdarno ha acceso tutta l'illuminazione pubblica per rendere più suggestivo il fantastico quadro. Alle 8,37'53" è cominciato quello che gli scienziati chiamano il quarto contatto. La Luna ha cominciato lentamente a uscire dall'orbita del Sole fino a renderlo completamente libero e tutto è ritornato come prima.

All'osservatorio astrofisico di Arcetri erano stamane una trentina di persone, 10 astronomi e 20 assistenti, alla testa dei quali era il prof. Giorgio Abetti, che sostituiva il direttore dell'osservatorio, dott. Righini, impegnato ad osservare l'eclisse, con altri scienziati, da bordo di un aereo innalzatosi dal campo d'aviazione di Pisa. Gli astronomi erano divisi in più gruppi, ognuno dei quali aveva da assolvere una particolare mansione.

g. c.

Gli scienziati stranieri convenuti a Monte Conero

Ancona, mercoledì sera.

A Monte Conero il fenomeno è stato regolarmente rilevato. Tutto è avvenuto secondo le previsioni. Gli apparecchi hanno funzionato alla perfezione.

Stamane vi era un po' di nebbia bassa sul mare, ma l'Osservatorio, situato in località alta a 500 metri sul mare, ha permesso di seguire benissimo ogni fase della eclisse. Gli apparecchi di Monte Conero hanno scattato, ogni secondo, automaticamente, una fotografia.

A Monte Conero si trovava la spedizione più massiccia, guidata dal prof. Zagar, dell'osservatorio di Merate-Brera. Erano presenti anche studiosi di Monaco di Baviera, Ginevra e Trieste.

Perfetta osservazione dalle vette del Monregalese

Mondovì, mercoledì sera.

Centinaia di turisti, fra i quali parecchi studiosi muniti di apparecchi per l'osservazione scientifica, hanno affollato fra ieri e stamane Frabosa Soprana, in attesa dell'eclisse di Sole. La seggiovia di Monte Moro ha cominciato a funzionare dalle 6,30 e ha continuato a trasportare ai 1900 metri della «Balta delle stelle» tutte le persone che desideravano seguire le fasi del fenomeno dal più suggestivo osservatorio naturale della zona.

Da Cuneo e Mondovì sono giunti fin lassù gli studenti del liceo classico e scientifico ed altre comitive studentesche da Torino. Gli impianti dell'osservatorio meteorologico dell'Aeronautica militare di Monte Moro sono stati messi a disposizione dei tecnici. Il cielo è completamente terso e sereno.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA